LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	73 50	17 75	2 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - ...
Prezzo per ogni linea ...
... cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

I primi buoni risultati dell'esercizio di Stato.

Il problema del riscatto delle Meridionali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 20.

Non so esimermi dal riferirvi un colloquio che ho avuto oggi sul problema ferroviario, che ha schiuso a me su questa questione nuovi orizzonti e che, oso dirlo, li schiuderà anche ai lettori. Vi ho sempre detto che questa è la sola questione grossa aperta dinanzi al Parlamento, e, settimana più settimana meno, bisognerà pure discuterne a fondo. Non mi domandate con chi ho avuto il colloquio: dispiace molto a me di non potervelo dire, perchè il suo nome stampato in tutte lettere darebbe un gran peso alle mie parole; ma tant'è, egli non vuole essere nominato, tale e quale come il personaggio con cui ebbi un colloquio nel giugno scorso, e bisogna rispettare la loro volontà o il loro pudore. Vi dirò solo che nè l'uno nè l'altro appartengono al Parlamento, e che questo è uno dei tanti errori da noi commessi colle nostre curiose leggi sulle incompatibilità parlamentari. Se questi uomini fossero alla Camera od al Senato, se parlassero e dicessero chiaro quello che pensano, quante corbellerie di meno si farebbero e si direbbero; ma lasciamo andare le persone e occupiamoci delle cose.

Il primo argomento di cui abbiamo discorso è il riscatto o non riscatto delle Meridionali. Si deve fare o no? Ebbene il mio uomo, tale e quale come l'altro del giugno, ha cercato di dimostrarmi che nell'interesse della cosa pubblica si deve fare il riscatto, pagando il giusto prezzo. Egli non crede, come molti credono, che l'esercizio di Stato sia come una meteora, che passa via; ma questa è un'illusione come quella che ebbero alcuni uomini politici della Destra nel 1876, quando credettero che la Sinistra avrebbe fatta una passata al Governo e non vi sarebbe rimasta più di sei mesi. No, l'esercizio di Stato durerà, perchè innovazioni simili un Parlamento non le decreta per mutare d'avviso solo dopo pochi mesi. Ora, poichè deve fatalmente durare, conviene risolversi ed organarlo addirittura nel miglior modo. Sarebbe stato possibile adottare i due sistemi: esercizio di Stato ed esercizio privato, se si fosse lasciata vivere l'Adriatica; ma dal momento che è stata distrutta e che la sua Rete è stata spezzata, non è possibile, senza danno del servizio, mantenere una piccola Rete a contatto della grande. Tutte le questioni relative al personale, alle tariffe, agli orari debbono essere regolate con criterio unico, se no nasceranno continui urti e confusioni e litigi.

Dunque, per prima cosa: riscatto delle Meridionali.

Abbiamo parlato a lungo delle spese necessarie per mettere in buon assetto le linee, per provvedere al materiale mobile indispensabile, ed anche per alcune costruzioni imperiosamente richieste dalla necessità di sviluppare il traffico. Sono problemi — come diceva l'amico Luzzatti — da far tremare le vene e i polsi. Ma io debbo dirvi che il mio interlocutore non ne trema niente affatto; anzi riteneva di aver trovata la soluzione più facile e più sicura. Concedetemi che lasci a lui la parola:

« — Tutto sta — mi disse — che l'Italia si persuada che l'azienda ferroviaria, pur rimanendo dentro lo Stato, deve essere completamente autonoma, come la voleva Carmine, e libera nei suoi movimenti. Siamo in presenza di un fatto a cui non eravamo davvero preparati. Ma ricorderà che si credeva comunemente, e forse anche si crede, che l'esercizio di Stato sarebbe stata una rovina per le finanze. Pareva che le ferrovie non avrebbero reso più nulla. Invece siamo in presenza di un continuo e costante aumento di prodotto; e veda che questo si verifica sulle merci, elemento costante, più che i viaggiatori, elemento transitorio. Immagini che là dove gli incassi giornalieri erano preveduti a 900,000 lire al giorno, ora siamo ad un milione e 300.000 lire. Che vuol dire questo? Vuol dire che l'azienda ferroviaria, se bene amministrata, ha in sè le forze da provvedere a se stessa.

« Basta solo stabilire una volta per sempre che i maggiori proventi delle ferrovie saranno impiegati a servire gli interessi e l'ammortamento del capitale, indispensabile per mettere le ferrovie in buon assetto. Questo è ciò che fa qualunque negoziante onesto e intelligente o qualunque Società industriale governativa, da Amministrazioni oneste e corrette. Supponga pure che tra materiale mobile, assetto delle linee e costruzioni urgenti occorrano 800 milioni. Una spesa siffatta non si fa certo in un momento: ci vogliono almeno dieci anni per spendere effettivamente 800 milioni, o perchè l'industria sia in grado di fornire tutto il materiale che a lei si domanda: 80 milioni l'anno, dunque. Ebbene, l'azienda è più che in grado di pagare l'interesse di questa somma e di provvedere all'ammortamento.

« Avverta poi che molte delle spese da farsi sono o sarebbero redditizie. Ella non può avere un'idea di quello che, per insufficienza delle stazioni, per mancanza di materiale si deve spendere inutilmente per mandare innanzi e indietro i treni: in gergo ferroviario queste si chiamano *false spese*, e pesano sull'azienda per somme considerevoli. Un treno che vada da Genova a Milano o Torino paga parecchie migliaia di lire di *false spese*. Se si facessero i lavori urgentissimi, quest'aggravio non ci sarebbe più, e tutta l'azienda andrebbe meglio. »

Il mio interlocutore entrò in molti altri particolari, per dimostrarmi che la soluzione del problema ferroviario non è facile, no; ma non è neppure difficile, come da molti si crede.

Badate che in fatto di questioni ferroviarie egli è uno degli uomini più competenti che siano in Europa, e ne ha dato prove.

Uscendo dalla lunga visita e dal lungo e per me faticoso colloquio, pensavo tra me e me, con un senso di malinconia: Se fossimo in Inghilterra o in America, quest'uomo sarebbe ascoltato, i suoi suggerimenti, senza troppo inutili lungaggini, sarebbero ascoltati, e il problema ferroviario, almeno quello che ci occupa, sarebbe risoluto.

B.

A noi pare che la questione del riscatto o meno delle Meridionali sia una questione che non si possa risolvere aprioristicamente. Faccia la Società proposte che giovino agli interessi dello Stato, e questo farà ottima cosa decretando il riscatto; ma se la Società nel riscatto vede esclusivamente l'utile proprio, non vediamo come Governo e Parlamento possano tradire l'interesse pubblico per far quello degli azionisti della Società Meridionali. — *N. d. R.*

L'arrivo dei Sovrani a Milano.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La partenza da Venezia.

Venezia, 23, ore 15.

Alle ore 12 i Sovrani lasciarono la Reggia e, saliti nella gondola reale, si diressero alla stazione, scortati da numerose barche addobbate. Al loro passaggio, lungo tutto il Canale Grande, i Sovrani furono calorosamente applauditi. Si trovavano sul piazzale della stazione ad ossequiare i Sovrani tutte le Autorità. Quando il corteo reale apparve presso la stazione, le Musiche intonarono la Marcia Reale, e la folla proruppe in entusiastiche acclamazioni. Appena i Sovrani discesero dalle gondole, le Autorità si fecero loro incontro per ossequiarli e le dame baciarono la mano alla Regina. I Sovrani entrarono nella stazione, presero congedo dalle Autorità e salirono nel treno, che partì alle ore 12,25, mentre le Musiche intonavano la Marcia Reale.

L'attesa.

Milano, 23, ore 16.

Per la venuta dei Sovrani, Milano è in festa.

In tutte le strade si nota una viva animazione. Dagli edifizi pubblici e da molti privati sventolano le bandiere nazionali. Sui torrioni del castello sono state issate le bandiere cogli stemmi sforzeschi e viscontei.

A Palazzo Reale, il cui esteriore appare già da varii giorni imbiancato a nuovo, fervono i preparativi.

Degno di nota è particolarmente il grande salone, adornato di splendidi addobbi e di fiori.

Una folla enorme comincia ad affluire alla stazione, in attesa dei Sovrani, che arriveranno alle 17,30.

La stazione è decorata sfarzosamente con bandiere, trofei, piante e fiori.

Nel piazzale fanno servizio dei cordoni di guardie, carabinieri e compagnie di soldati.

A Palazzo il Corpo di guardia, che ordinariamente consta di un picchetto, durante il soggiorno dei Sovrani è portato ad una compagnia.

Si ritiene probabile l'arrivo del Duca di Genova, che è presidente onorario dell'inaugurando Congresso di navigazione.

Verrà qui pure il direttore del servizio privato del Re ed il segretario dei viaggi dei Sovrani.

Tutti i giornali dedicano articoli di saluto al giovine Re ed alla graziosa Regina. Notano che l'inaugurazione della torre Umberto I non è una delle frequenti cerimonie che coronano il compimento di una più o meno importante opera pubblica, ma è un'alta manifestazione cittadina di patriottismo e di omaggio all'arte.

L'arrivo.

Milano, 23, ore 20.

Il treno reale è giunto alle ore 17,32. S. M. il Re, che indossa la piccola tenuta di generale, scende per il primo ed aiuta quindi a discendere S. M. la Regina, la quale veste un elegantissimo abito *gris perle*. Le LL. MM. sono ossequiate dagli onorevoli ministri Tittoni e Carcano, dall'onorevole sottosegretario di Stato Pozzi, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal prefetto, dal sindaco con la Giunta, da tutte le Autorità civili e militari, da numerosi senatori e deputati, dalle dame di S. M. la regina Elena e di S. M. la Regina madre, e dai consiglieri municipali.

Alla Regina viene offerto un magnifico mazzo di orchidee.

Appena i Sovrani discendono dal treno echeggia un'entusiastica acclamazione da parte dei presenti, fra i quali si trovano numerosi studenti col berretto goliardico. I soldati presentano le armi e le Musiche intonano la Marcia Reale.

Prima ancora che i Sovrani escano dalla stazione la notizia dell'arrivo si propaga tra la folla del piazzale della stazione lungo tutto il percorso, suscitando un vivo entusiasmo. I Sovrani passano intanto nel padiglione reale decorato con bandiere e fiori, e ricevono gli omaggi delle Autorità che vengono loro presentate. Quindi escono sul piazzale e salgono col sindaco, coi ministri e coi personaggi del seguito in carrozze di mezza gala.

Fortis non va a Milano.

Ci telefonano da *Roma*, 23, ore 15:

Il presidente del Consiglio ha dovuto rinunciare alla gita a Milano, ad accompagnarvi il Re all'inaugurazione della Torre del Filarete, consacrata alla memoria di re Umberto. Fortis resta a Roma per sorvegliare in persona tutti i provvedimenti che bisogna prendere per le Calabrie.

Chi è il preteso rivale di Lébaudy

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,30:

I giornali smentiscono la notizia secondo la quale il milionario De Forest avrebbe meditato una spedizione per fondare un impero nel Sahara in concorrenza con Lébaudy. Essi assicurano che le persone che lo conoscono non lo credono capace di tale disegno.

Il De Forest è un figlio naturale del barone Hirsch e di una signora viennese che fu celebre per la sua bellezza. Il De Forest, che possiede 300 milioni, sposò nel 1901 Rosa Menier, da cui divorziò. Sposò in seguito la signorina Ethel Gérard di Parigi.

LA "VIA CRUCIS" DEL DOLORE.

Popolazioni che mancano di pane da tre giorni - Spettacoli dolorosi.

(Telegrammi alla STAMPA dal suo inviato speciale).

Il doloroso pellegrinaggio della Commissione piemontese.

Nuovi spettacoli tragici — Senza pane da tre giorni — L'esitazione delle popolazioni.

(Dal nostro inviato speciale).

Monteleone, 23, ore 7,15.

Ecco le tappe del nostro pellegrinaggio di ieri, il più doloroso di quanti fin qui abbiamo fatto, una vera *via crucis*.

Partiamo poco prima delle 11 per il quotidiano giro di carità, dopo la riunione di stamane dei varii Comitati. Quello di Torino prescelse come suo campo d'azione i Comuni di Cessaniti e Briatico, con le loro non poche e non poco danneggiate frazioni. Ci rechiamo oggi a Briatico, che ha, oltre il capoluogo, sette frazioni. Di queste, alcune sono quasi totalmente distrutte. Per la via d'accesso alla stazione discendiamo prima al porto di Santa Venere per accertarci se quei tali vagoni, che dovrebbero essere qui da una settimana, sono giunti. Traversiamo, discendendo, il paese di Longobardi, rovinato e tutto lesionato, e dopo una breve sosta a Santa Venere prendiamo la via che, risalendo dal mare all'altipiano, conduce a Briatico.

ROVINE, SEMPRE ROVINE.

Osserviamo dovunque case sventrate, edifici cadenti, chiese crollate. In questa triste zona di sventura nulla meraviglia ormai più del trovare una casa intatta, e se ne trovano tanto poche che avanzano a contarle le dita della mano. Incontriamo, avviandoci a monte, la frazione di Portosalvo, pur essa stranamente sventrata, pur essa con la chiesa diruta, e gente che al nostro passaggio chiede soccorsi. La via sale in mezzo ad oliveti ubertosi, fra i quali qua o là si intravede il Tirreno, oggi turchino, cupo ed alquanto agitato.

Vedo una casa curiosamente danneggiata e in piedi, la quale presenta solo un enorme foro nel mezzo, che mette in corrispondenza i due muri opposti. E' come se un'enorme palla di cannone l'avesse traversata nella sua parabola.

Nella contrada di San Giorgio la proprietà Capialti, composta di sette case coloniche, presenta una completa rovina. Intanto ci avviamo a Briatico. Il paese è veramente incantevole, appollaiato com'è tra immensi oliveti in prospetto al mare. Briatico è virtualmente quasi tutta inabitabile. Le case hanno però il loro aspetto sano e civettuolo. E' anche qui, come a Bisignano, in provincia di Cosenza, un vero disastro occulto. Una delle mie meraviglie fu di trovare la chiesa almeno in piedi. E' la prima che scopro dopo tanti giorni che giro senza vederne una non squarciata. Più in alto, quasi a cavaliere del paese, troneggia la villa Anilo, graziosa costruzione, che il terremoto rovinò. Guardato dall'entrata di Briatico, il Tirreno ha, nella giornata piovigginosa e nuvolosa, uno strano aspetto, e par lo domini un'alta torre caduta a mezza china.

UNA TURBA DI AFFAMATI IN TUMULTO.

Quello che ci attende a Briatico non è facile a descrivere. Appena scendiamo dalle carrozze, ci attorna una turba di doloranti, che implorano e imprecano contro coloro che ritardarono ad apportare soccorsi, e implorano aiuti. Ci dicono che si trovano a Briatico anche genti scese da frazioni vicine, in attesa di pane, ma che questo manca nientemeno che da tre giorni. Per quali ragioni ciò avvenga e come ciò possa avvenire non saprei; certo è che il pane da tre giorni manca, e lo confermano il sindaco e due capitani che sono sul luogo. La miserevole turba di disgraziati, assai in fermento e piuttosto minacciosa, circonda Cerri, che cerca di apportare la calma con buone parole. Ma la cosa non è facile, e si leva un vero coro di imprecazioni contro il sindaco e le Autorità municipali. Da ogni parte si grida: « Siamo affamati e senza tetto! »

I miseri abitanti poi vorrebbero essere sicuri che i sussidi non si affidassero al Municipio, ma agli impiegati del Governo. E' un vero accanimento d'accuse, che impressiona. Si vede che le privazioni hanno resa estremamente diffidente quella popolazione, per solito queta ed apatica.

LA CONDIZIONE CRITICA DI UN SINDACO.

Il generale Cerri richiede del sindaco. Egli è assai poco amato, anche perchè è quasi l'unico proprietario dei territori che percorriamo. Il sindaco conferma che da tre giorni manca pane, che il legname è scarsissimo e quindi il numero delle baracche costrutte è irrisorio. Il sindaco aggiunge che le non molte tende avute non servono più a nulla, data la stagione. Loda il contegno delle truppe, che fecero splendidamente il dover loro, esponendosi ad ogni pericolo nelle demolizioni e negli sterri dei cadaveri, ed infine dice che la popolazione è ingiusta nell'accusarlo di non volerla soccorrere. « Non dipende da me — aggiunge egli — se qui mancano baracche e pane, se qui mancano coperte ed il resto. » Il sindaco continua informandoci che 200 famiglie nel solo capoluogo mancano di tetti.

Mentre alla casa del Comune stiamo così discorrendo col sindaco, sulla via la gente si affolla ancora irrequieta e tumultuante. La fame è una cattiva consigliera. Sappiamo che a Briatico, capoluogo, manca poco e nulla. Il pane che manca è nelle sette frazioni, quasi totalmente distrutte. Cerri consiglia e promette. Il sindaco ringrazia, e noi discendiamo per la via, attorniati novamente da una turba di popolo che vuole pane e tetto. Cerri novamente fa tentativi per ricondurre la calma; il sindaco si apparta.

Sappiamo che nella mattina è venuto qui un incognito benefattore che lasciò 600 lire al brigadiere dei carabinieri, e non volle lasciarle al sindaco. Cerri annunzia che Briatico ed i villaggi circonvicini entrano da oggi sotto la protezione di Torino, che manderà tutto il necessario. La distribuzione dei soccorsi è affidata al capitano di fanteria qui di stanza, ed intanto si provvederà per la costruzione dei forni.

IL SOLITO DESOLANTE RITORNELLO.

Nelle frazioni distrutte i popolani si avanzano. Ognuno dice la sua. Non hanno nulla e non hanno avuto nulla e si lagnano di tutto.

Cerri prega il popolo di cooperare le Autorità; ma la gente risponde: « Si, però adesso abbiamo fame e manchiamo di tetto! »

E' sempre il consueto ritornello triste e martellante. Le donne piangono e gli uomini imprecano e ripetono che vogliono che il Governo mandi un funzionario per distribuire i sussidi. Queste scene impressionano e straziano.

Liberatici, come Dio vuole, da quella folla implorante e protestante, procediamo a San Leo, frazione distrutta, di 500 abitanti, che ebbe 25 morti e 50 feriti. Lungo la via, bellissima, al sommo dell'altipiano, appaiono altre case cadute, altri visi sparuti, altri protestanti, altri imploranti. La *via crucis* del dolore è ancora lunga!

ACCLAMAZIONI A TORINO BENEFICA.

Descrivere le rovine di San Leo è impossibile. Mai rovina fu così completa. Le case sono addossate le une alle altre in un fantastico capovolgimento. Le macerie altissime ingombrano le viuzze; le mura sono squarciate e nudi scheletri appaiono. Il quadro è desolante: non una casa è in piedi, non un muro!

Intanto un contadino mi dice: « Guardate se questi ammassi disuguali di macerie non sembrano onde di mare in tempesta! »

Deviamo per vedere le rovine dell'antica Briatico, distrutta dal terremoto del 1783 e che sorgeva alle spalle di S. Leo. Anche a San Leo i soliti lamenti e le solite grida. Vogliono pane, baracche e coperte. Gli abitanti sanno che apparteniamo al Comitato di Torino e ringraziano, gridando: *Viva Torino!*

Procediamo per San Costantino. Lungo la strada si avanza una donna che reca fra le braccia un bambino di venti giorni. La donna ci dice che stanotte poco mancò che il piccino restasse affogato dall'acqua nella pagliaia che abitano. Mi fermo innanzi alla chiesa, che appare rovinata in modo strano. La facciata, caduta, fa intravedere graziose colonne di marmo venato di rosso coi capitelli corinzi intatti, ed in fondo l'altare mezzo diruto anch'esso. Sulla porta, per terra, è rovesciata una campana di bella fattura.

San Costantino non è un ammasso di rovine come San Leo, ma è tutto inabitabile. Manca anche qui pane e mancano baracche. Siamo ancora una volta circondati da popolazioni desolate.

« Vedete di ripararci! — ci dicono. — Siamo rovinati! Solo la carità può salvarci! » Cerri parla e s'intende per la costruzione di un forno e dice che manderà sussidi, e la gente applaude e grida: *Viva Torino!*

UN UMILE EROE.

Procediamo indi a piedi per una via impraticabile, a compiere l'ultima dolorosa escursione della giornata, e ci rechiamo a Villa Lapo, che sorgeva su un promontorio in alto, circondata da olivi ed in prospetto al mare, in luogo incantevole, e che apparteneva ad un famiglia di signori lombardi, gente pietosa, di cui tutti dicono gran bene perchè caritatevole ed umana.

Villa Lapo pure è un ammasso di rovine, sotto cui cinque persone perirono, e di cui quattro furono estratte per l'eroico coraggio di un vecchio servitore, che, con pericolo della vita, compiè quanti salvataggi potè. Addito il nome di questo vecchio eroico alla riconoscenza di quanti hanno cuore umano. Egli si chiama Scalamandre Raffaele. E' un bel vegliardo, dalla fluente barba bianca, dagli occhi intelligenti e buoni.

Ora i superstiti sono ricoverati in fondo alla valle, sotto tende e baracche, impietriti dal dolore. Li visitiamo con Cerri; nè loro nè noi sappiamo in tanta sventura trovar parole. Cerri assicura che Torino provvederà anche a loro; e mentre annotta, torniamo, tutti tristi, a Monteleone, dove giungiamo quasi alle ore 22.

AL CUORE DEI TORINESI!

Tra le molte giornate, da due settimane trascorse tra la desolazione e le sventure, che si intendono, ma non si sanno descrivere, fu quella di ieri la più dolorosa. Contemplammo rovine e miserie che non hanno nome, e una sfiducia grande avvilisce e opprime.

Possa Torino, nobile in ogni slancio, trovare nel suo gran cuore la forza di venire in aiuto, con mezzi grandi, a sventure incommensurabili.

A. Musco.

L'arrivo della nave coi soccorsi dei genovesi

Monteleone, 23, ore 8.

Ieri è arrivato nel porto di Santo Venere il vapore *Malgya Kiraly* del Comitato genovese. Aiutato dall'equipaggio della regia nave *Garigliano*, ha proceduto allo scarico. Si trovarano a bordo il ragioniere Villa e gli avvocati Conepa ed Oberti, che furono ricevuti dall'avv. Bertollo.

Il vapore era carico di coperte, di indumenti, di stoviglie, di commestibili, di materiali da costruzione e di letti da campo.

Il Comitato ha incominciato fin da ieri sera la distribuzione.

La conferenza Ferri pro Calabria

Roma, 23, ore 10.

Ieri sera al teatro **Adriano** il prof. Ferri ha tenuta l'annunciata conferenza pro Calabria. Il teatro era affollato; furono venduti 3000 biglietti. Ferri fu applaudito.

Al teatro Nazionale la Compagnia Gargano ha dato una serata pro Calabria; l'incasso fu superiore alle L. 1700.

Il ministro Finocchiaro a Catanzaro.

Catanzaro, 23, ore 10.

Finocchiaro-Aprile giunse alla stazione di Catanzaro stanotte, alle ore 1,30, pernottando nel vagone. Ne discese stamane, alle ore 6, salutato dalle Autorità. Il ministro, salito a Catanzaro, si è recato all'albergo, ove ha convocato tutte le Autorità per la riunione che avrà luogo stamane.

Catanzaro, 23, ore 20.

Il ministro Finocchiaro-Aprile, col prefetto, il sindaco, l'ingegnere-capo del genio civile e le altre Autorità riunite a palazzo Municipale, ha stabilito di sollecitare con ogni mezzo la costruzione delle baracche, riparando contemporaneamente le case lesionate nei Comuni della provincia. Il ministro ha autorizzato l'assoldamento di squadre di operai anche di altre provincie. Si cercherà con ogni mezzo di agevolare il trasporto del legname, aumentandone allo stesso tempo la provvista. Il ministro della guerra ha già mandato un carro automobile pel trasporto del legname a Monteleone, ed altri ne manderà in seguito. Fu stabilita la costruzione di forni e l'impianto di cucine economiche.

La presenza del ministro e le disposizioni date rialzano il morale delle popolazioni. Domani Finocchiaro-Aprile visiterà varii Comuni danneggiati.

Fasnari ha inviato a sue spese a Monteleone una squadra di 27 carpentieri, per aiutare i militari nella demolizione delle macerie e nell'innalzamento delle baracche.

Gli uffici telegrafici calabresi danneggiati dagli uragani.

Roma, 23, ore 10.

Il *Messaggero* dice che i recenti temporali delle Calabrie hanno fulminato e danneggiato gli apparecchi degli Uffici telegrafici di Paola, Pizzo, Borgia, San Vito, Bruzio, Cerreati, Fagnano, Boggiano. Anche a Cosenza due apparati furono fulminati. Gli Uffici di Paola e Candidoni sono stati inondati dall'acqua, come gli Uffici provvisori di Martirano, Belvedere e San Pietro. Il ministro delle poste ha disposto subito per l'invio di nuovi apparati e di un delegato ministeriale che si rechi sul luogo. E' stato provveduto per il trasferimento degli apparati dagli Uffici delle stazioni di Monteleone e Pizzo.

L'opera dei varii Comitati di soccorso.

Monteleone, 23, ore 14,30.

Il Comitato di soccorso milanese visitò ieri Mileto e le frazioni Pravati e Calabro, ove distribuì sussidi. Trovò dei feriti e soccorse due vecchie centenarie, una di 103, l'altra di 105 anni. Il dottor Bellotti, membro del Comitato, curò varie persone ferite. La popolazione acclamò vivamente il Comitato.

Sono giunti altri membri del Comitato milanese, e cioè l'ing. Nava ed il rag. De Angelis. E' arrivato il dottor Zanconti, di Treviglio, con 15 carpentieri. Per agevolare il lavoro del Comitato generale sono stati inviati due automobili ed un Serpollet a vapore.

E' giunto pure il Comitato di soccorso di Legnano, composto del deputato Dell'Acqua, dell'avv. Trezzi e dell'industriale Tosi.

Un sacerdote di Messina, della « Casa di lavoro e preghiera » di Palermo, gira i Comuni danneggiati per raccogliere orfanelli. Dei pari altri Comitati girano i paesi distrutti per portare soccorsi.

I varii Comitati si riuniranno oggi per accordarsi nel proseguimento della loro opera.

Il Re chiede notizie.

Catanzaro, 23, ore 13.

Finocchiaro-Aprile ha ricevuto un telegramma del Re, che dimostrando il suo vivo interesse per le popolazioni calabresi, chiede notizie particolareggiate.

Il procuratore del re di Santa Maria di Capua Vetere ha inviato a Finocchiaro-Aprile un vaglia telegrafico di L. 1862, frutto di una sottoscrizione presso quegli uffici giudiziari.

I fondi del Comitato nazionale.

Roma, 23, ore 14.

Il Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie comunica che il conto corrente presso la Direzione della Banca d'Italia è stato oggi aumentato delle seguenti nuove somme: Per versamento fatto dal Ministero degli interni, L. 160,000; per versamenti fatti nel Regno da Comitati locali L. 79,028 85; per nuova oblazione pervenuta direttamente alla Banca dal giornale *La Patria degli Italiani*, a Buenos Aires, lire 50,000. Totale L. 289,028 85. L'importo delle oblazioni precedenti essendo di L. 627,111 55, il totale generale sale a L. 916,140 40.

Con le L. 50,000 suddette, il giornale *La Patria degli Italiani*, di Buenos Aires, ha raccolte ed inviate alla Banca in questi giorni L. 200,000 complessive.

I soccorsi inviati al Ministero.

Roma, 23, ore 16.

La somma versata il 22 settembre al Ministero dell'interno a favore delle vittime del terremoto ammonta a L. 37,715 55, che aggiunte alle L. 554,708 31, dà un totale di lire 592,423 86.

Sono specialmente notevoli gli invii della colonia italiana di Marsiglia, per mezzo del viceconsole, in L. 2120; del Circolo italiano di Buenos Aires, in L. 25,000; del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in L. 2000; del Ministero del tesoro, in L. 2000.

Il decreto per le concessioni ai danneggiati di Calabria.

Roma, 23, ore 21.

« Il ministro del tesoro — dice la *Patria* — presenterà alla firma del Re il decreto da convertirsi in legge con cui, per venire in aiuto dei danneggiati del terremoto, si propone senza pagamento le rate fino al 1908 delle scadenze dei pagamenti per i contributi allo stato ».

Un'offerta borbonica per le Calabrie

Napoli, 23, ore 22.

Il duca di Castellaneta ricevette da don Alfonso di Borbone complessivamente lire 1500, come sottoscrizione di don Alfonso e della sua famiglia. La lettera, accompagnante l'offerta, parla delle popolazioni dell'antico reame delle due Sicilie e contiene questo periodo: « In tali dolentissime circostanze maggiormente soffriamo, perchè la continuata privazione dei nostri beni particolari ci impedisce di fare quanto vorremmo a sollievo delle nostre care popolazioni. »

CRONACHE AMENE

Scimmie sincere e palanche false

Anche nella magnifica prova di fraternità che dà il popolo italiano di tutte le classi e di tutti i partiti — l'Italia insomma — per la sventurata Calabria, chi sappia cercare troverà motivo di qualche sorriso, e persino di qualche risata.

E, s'intende, c'è il riso buono e il riso che non cuoce.

Intanto c'è da restare intontiti al vedere come rimpetto alla catastrofe il genio inventivo si fa più acuto, si raffina di modo che le piccole trovate — buone o cattive — si accavallano e si moltiplicano, sicchè c'è una valanga di proposte tra ingegnose e strambe, di offerte tra commoventi e ridicole, di progetti tra simpatici e grotteschi.

Lasciamo andare i numeri unici, che per quanto unici diventerebbero migliaia a dar retta al desiderio dei proponenti, lasciamo andare le rappresentazioni di filodrammatici sbilenchi e di cantanti sfiatati, ma che dire di quel tale che vorrebbe si desse un quarto di meno su quel che spetta ai vincitori del lotto? E di quell'altro che proporrebbe la liberazione dei piccoli delinquenti, purchè dessero denaro a beneficio dei calabresi!

Da Giovanni Borelli, il quale presta per un mese intero i suoi polmoni d'acciaio per conferenze artistiche, politiche, letterarie, a quel venditore d'uccelli, romano, che offre.... una scimmia marrone, la schiera dei benefattori è infinita, e la varietà delle offerte è straordinaria.

Una scimmia, e per di più marrone, a beneficio dei colpiti dal terremoto! Capisco: la più bella donna di Parigi non può offrire che quello che ha. Carluccio dava metà del suo pomo al bambino più povero di lui, e il venditore d'uccelli..... dà la scimmia. E lui, il povero venditore d'uccelli, da non confondersi con quello dell'operetta (*Usignol, usignol, usignol....*), la dà la scimmia mentre invece tanti la prendono *la scimmia* senza venire in soccorso di alcuno, avendo anzi il bisogno del soccorso altrui per ritrovare la via di casa!

Ma una volta che si è sulla via dei doni di questa specie, non ci sarebbe da sorprendersi se uno offrisse alla suocera, pel giorno onomastico, un serpente a sonagli, e alla moglie una macchina infernale!

Un mio ex-amico ne aveva una, di scimmia, assai brutta e piuttosto feroce, e le aveva messo il nome di un autore drammatico celebrato. Invece un critico teatrale che ne aveva una anche lui, la chiamava col nome della più vezzosa attrice nostra.

Vedete come, inconsciamente, anche le bestie si prestino alle nostre passioni, all'odio e all'amore, o per lo meno al rancore e alla tenerezza. Quale nome avrà mai dato l'incognito compratore, se pur ce n'è stato uno, alla scimmia del venditore di uccelli? *Terremoto* o *Filantropia*? E sarà un compratore o una compratrice? Sarà nelle mani di una donna bella per *repoussoir*, o di un uomo brutto per conforto?

Una mia graziosa amica aveva uno scimmiottino, intelligentissimo, che sedeva a tavola, mangiava con la forchetta, tagliava la carne. Quella bestia mi piaceva e lo dissi alla mia amica:

— Pare un uomo.

— Meno la cattiveria, — mi rispose.

***

Ma bisogna essere a un giornale, o in un Comitato per aver motivo di ridere di quell'altro riso, di quello che non cuoce.

Faceva ieri il controllo dei denari raccolti da pietosi giovani delle Scuole secondarie in una passeggiata di beneficenza. Si vuotarono i bussolotti. Dio! quante monete fuori corso e quanti soldi argentini! E come la natura umana — o almeno certa specie di umanità — si rivela. Non dar niente avendo l'aria di dar qualcosa!

Quei bravi ragazzi giravano sotto il sole con le cassette alla mano, a rischio di prendersi una scalmanella, protendevano il bussolo, e quelli giù un soldo falso, un nichelino di latta.

Corbellare il prossimo, che gusto! E soprattutto corbellare i giovani, strappare qualche penna alle ali, spegnere qualche fiamma agli entusiasmi, pigliare in giro le cose serie, la fratellanza, la carità, la solidarietà nel dolore, che ristoro!

Ma che palanca argentina! Quelli la darebbero una lira per poterla raccontare in famiglia.

Da tanto tempo la tenevo in tasca, quella moneta. Il tranviere l'aveva rifiutata, la serva l'aveva riportata indietro, perchè nè l'erbaiolo, nè il macellaio la volevano fare entrare nel conto. A chi darla? Perbacco! ai danneggiati del terremoto. I ciechi hanno il tatto così delicato, che la potrebbero riconoscere tra le dita, ma i bussolotti non hanno occhi e non hanno tatto. Giù nella cassetta. E i giovani che raccoglievano:

— Grazie.

Sapete che è bella. Sul serio!

Peccato che qualche anima tenerella scambi quei soldi fuori corso in buoni soldoni correnti, e che, in qualunque maniera, essi arrivino fino in Calabria.

Un padre affamato andrebbe dal fornaio per comprare del pane ai figlioli più affamati di lui e se ne dovrebbe tornare a casa senza nulla, come un can frustato.

Vero, che sarebbe più grazioso?

***

Eppure questi ciurmadori, che potrebbero anche talvolta protestare la loro innocenza, perchè inconsapevoli o distratti, non sono esigenti e non vogliono trarre alcun guadagno dalla loro pretesa beneficenza.

Ma ci sono altri — non molti — i quali pretenderebbero cavare un vantaggio dalla loro apparente filantropia.

Quelli, per esempio, che offrono a un giornale, per le vittime, qualche bottiglia di aperitivo, cercando così di sviluppare l'appetito in quelli che hanno già fame, e pretendono un articoletto di elogio per la generosità della Ditta o per la eccellenza del liquore. E quegli altri, che da una mano porgono qualche fiala di un profumo.... moschicida, e dall'altra un soffietto che non po-

trebbe comparire decentemente neppure in quarta pagina, se la quarta pagina avesse pudore. E quegli altri che vi profferiscono — perchè li vendiate voi — a metà prezzo degli stock di libri invenduti o invendibili, o in compenso vogliono stampata a cinquantamila esemplari la patente di grandi scrittori.

E a volte nei giornali si dice di sì. I calabresi hanno tanto bisogno, e il disastro è così immane, che una valanga di volumi intrusi non farà cascare altri edifizi. Si dicono delle bugie nei giorni ordinari: se ne può stampare una di più nei giorni che succedono alle grandi calamità.

Questi tali sollecitatori non sono nè vampiri, nè corvi: lasciamo da parte le bestie grosse e le parole grosse! Sono mosconi che ronzano e più li scacciate e più tornano. Li mandate via! Se ne vanno. Ma li vedrete capitare per un nuovo disastro.

— Bisogna pur ch'io viva! — diceva quel tale a *Torich*, cercando di giustificare con quelle dolorose parole una mala azione.

E *Torich* rispondeva, ferocemente:

— Non ne vedo la necessità.

Già: ma loro la vedono.

A quelque chose malheur est bon, e i terremoti hanno pur da servire a qualcuno.

I morti son morti.... E la Calabria è lontana.

C'è chi avrebbe un migliaio di paia di guanti da una mano sola.... C'è qualcuno che li voglia comprare a beneficio delle vittime del terremoto?

Si possono avere a metà del costo. Quando si tratta di beneficenza....

Sabatino Lopez.

Il Congresso per la riforma delle scuole classiche

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

Nella seduta antimeridiana del Congresso delle riforme alle scuole classiche è stato trattato il tema terzo: « Necessità delle scuole classiche; pregi e difetti delle scuole classiche; latino senza greco ». E' stato approvato l'ordine del giorno seguente: « Il Congresso fa voti perchè nelle scuole classiche fondate soprattutto sugli studi classici, gli studi del greco e del latino siano mantenuti convenientemente rafforzati e liberati dai difetti che dipendono dal manchevole ordinamento e dai metodi scolastici. »

Il vice-presidente Ramorino dà lettura di una lettera del sindaco di Firenze che comunica che la Giunta ha erogato 500 lire in onore dei congressisti per danneggiati dal terremoto.

Sul tema quarto è approvato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, lasciando impregiudicata la questione se convenga costituire altri tipi di scuole accanto alle esistenti, fa voti perchè sia evitato ad ogni costo quella fusione e confusione dei varii tipi di scuole classiche vagheggiati dai fautori della scuola unica. »

Il Congresso delle insegnanti italiane

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Alle ore 15 nell'aula magna del Collegio Romano si è inaugurato il I Congresso delle insegnanti italiane promosso dal Comitato dei festeggiamenti per il 20 settembre. Il cavaliere Stacchini, presidente di detto Comitato, ringrazia le signore intervenute; dà lettura di una lettera del ministro Bianchi, che accetta la presidenza onoraria del Congresso delle insegnanti ed augura che tale Congresso dia buoni frutti.

Prende quindi la parola la contessa Clelia Bertini-Attili, che parla dell'educazione dei bambini.

Le congressiste nominano a presidentessa Clelia Bertini-Attili, vice-presidentessa l'alma, segretaria Treves.

La seduta è rimandata a domani per la discussione dei temi.

La sistemazione del palazzo di Montecitorio

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Il *Capitan Fracassa* dice che fra giorni Marcora sarà a Roma e conferirà con Fortis circa la riapertura della Camera e l'ordine dei lavori parlamentari, e per vedere come procede la sistemazione del palazzo di Montecitorio.

La collaborazione Franchetti-D'Annunzio

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 15,50:

Domani arriverà il maestro Alberto Franchetti, che affitterà una villa nei dintorni di Firenze per scrivere l'ultimo atto della *Figlia di Jorio*, e poter avere così frequenti abboccamenti con D'Annunzio. Già gli amici cercano la villa in affitto possibilmente presso Settignano per rendere più facili i ritrovi fra l'autore del libretto e quello della musica.

A Genova mancano i vagoni!
La minaccia di una nuova serrata

Ci telefonano da Genova, 23, ore 15,10:

Mancano anche oggi i vagoni. I negozianti sono decisi di proclamare lunedì nuovamente la « serrata ». Il Consorzio nell'odierna seduta deliberò un energico invito al Governo per urgenti provvedimenti in favore del porto, a scanso di grave danno al commercio nazionale.

Il conflitto tra la Francia e il Venezuela

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9:

I giornali dicono che il rappresentante della Francia a Caracas ha ricevuto l'ordine di chiedere al Venezuela il ritiro della sua ultima comunicazione e scuse per la sua forma insolita. Se il presidente Castro rifiuta, la Francia penserà alle misure da prendere.

Galley tradotto in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 10:

Si ha da Rio Janeiro: Il Governo ha autorizzato il governatore di Bahia a consegnare Galley, frodatore del Banco Sconto, e i suoi complici, che si imbarcheranno domani per la Francia.

Due operai italiani asfissiati a Philippeville.

Ci telegrafano da Philippeville, 23, ore 9:

Ieri sera due operai italiani, addetti ad una trattoria, lavorando in cantina, il soffitto precipitò, ed essi morirono asfissiati.

Chi è l'ingegnere francese che costruisce i sottomarini tedeschi.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 23, ore 8,30.

Si continua a parlare del preteso trafugamento dei piani di un battello sottomarino dal Ministero della marina per opera di un ingegnere navale, ma non si presta però fede a tale trafugamento. Si ritiene che un ingegnere che abbia studiato la costruzione dei sottomarini possa rifare il piano di un sottomarino dai dati caratteristici pubblicati negli allegati del bilancio della marina, senza però riuscire ad ottenere la rassomiglianza nella disposizione delle varie parti interne del sottomarino.

Ma altri conferma che è stato recentemente varato a Kiel un sottomarino che sarebbe la copia perfetta dell'*Aigrette*, il primo e il migliore dei sottomarini francesi. L'ingegnere Laubeuf, autore dei piani dell'*Aigrette*, continua a dichiararsi convinto che il sottomarino tedesco sia stato costruito sopra i suoi piani, poichè le dimensioni dei battelli sono sensibilmente le stesse. Laubeuf crede che il trafugamento sia avvenuto un anno e mezzo fa, sotto il precedente Ministero, e che il colpevole sarebbe stato un allievo libero della Scuola del genio navale che avrebbe avute deplorevoli facilitazioni per conoscere certi documenti.

L'ingegnere a cui si accenna fu allievo del genio navale nel 1891, epoca nella quale la costruzione dei sottomarini si può dire non esistesse. Secondo il parere dei personaggi interessati dai giornali, tutte le marine da guerra estere conoscono i dati caratteristici dei sommergibili francesi. La Germania e l'Inghilterra si trovano, rispetto alla costruzione dei sommergibili, in ritardo di dieci anni in confronto della Francia.

L'ingegnere ritenuto divulgatore dei piani sarebbe uno spagnuolo che dirigerebbe in Germania il cantiere delle costruzioni dei sottomarini, ma che non può conoscere i piani dei sottomarini francesi. Il Ministero della marina, che conoscerà, già da lungo tempo il fatto, non se ne mostra affatto preoccupato.

Ma alcuni giornali fanno chiaramente il nome dell'accusato. L'ingegnere francese che si occupa della costruzione di sottomarini in Germania sarebbe Roberto D'Equevilly.

Interrogata la sorella di D'Equevilly, ella disse che suo fratello aveva offerti al Ministero della marina i piani di un suo sottomarino, ma furono rifiutati. Si rivolse in Inghilterra ed in Italia ed ebbe lo stesso rifiuto. Entrò allora nell'officina Krupp e costruì il suo sottomarino. Non copiò affatto il sommergibile *Aigrette*. D'altronde si è varato a Kiel soltanto la chiglia del sommergibile.

Il *Journal* conferma queste informazioni. Fu sotto il Ministero Lanessan che l'ingegnere cercò di far accettare i suoi piani. Volle in seguito fondare una Società che avrebbe fornito i sottomarini a qualsiasi Potenza. Gli si fece notare che una simile Società sarebbe stata mal vista in Francia, ove il sottomarino è considerato un'arma nazionale. Si recò a stabilirsi allora in Germania in principio dell'anno. D'Equevilly dichiarò al redattore del *Journal* che la sua impresa prosperava e che aveva costruiti tre sottomarini per la Russia.

L'accordo franco-tedesco non è ancor concluso.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,30:

La voce corsa ieri sera che l'accordo franco-tedesco sarebbe concluso, deve essere accolta colla maggior riserva. L'accordo continua ad essere probabile, ma dipende e subordinato a nuove trattative.

Il *Figaro* crede sapere che la conversazione che Rouvier ebbe ieri con Radolin fu assai utile all'accordo per il Marocco.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,30:

Lo *Standard* ha da Tangeri: « I negoziati pel Marocco sono ritardati in seguito alla necessità di conoscere il contenuto di due lettere del Sultano relative a punti tecnici che si riferiscono alla conferenza. »

Le mogli e i figli di El Menebhi, diretti da Marrakesch a Tangeri, furono arrestati a Mazagan. Due membri della famiglia sono stati imprigionati. Si crede che Raisuli attaccherà i Beni Sonar quando la Mehalla lascierà il distretto.

I francesi preoccupati dello sviluppo delle scuole italiane a Tunisi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,35:

La *Havas* comunica un dispaccio da Tunisi in cui si dice che, nonostante gli ottimi rapporti esistenti ora fra le colonie francese ed italiana, vive proteste si elevano tra i francesi contro la tendenza degli Italiani a sviluppare il loro insegnamento ufficiale, aumentando il numero delle scuole, la cui completazione fu fissata da apposito accordo che venne pubblicato nell'*Officiel Tunisien* il 12 settembre 1896. Ultimamente la sezione tunisina della Lega di insegnamento richiamò l'attenzione del Governo su tale questione e propose all'ingrandimento della scuola italiana. A Goletta ora il giornale *Dépêche Tunisienne* annunzia che la scuola italiana privata a Biserta sta per divenire ufficiale, e si aggiunge che il Governo italiano ha acquistati terreni a Sfax per costruirvi un gruppo di scuole.

Un biasimo dei triestini ai loro deputati.

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 8,35:

Oggi ebbe luogo l'adunanza indetta dalla Società politica *Patria*, per giudicare l'azione dei deputati italiani nella questione universitaria.

Essa votò un ordine del giorno proposto dagli studenti esprimente biasimo all'Unione parlamentare italiana ed incitandola a maggiore energia. Il deputato Mazzorana rilevò che il ministro dopo i fatti di Innsbruck voleva trasferire la Facoltà giuridica a Trieste, ma un'alta personalità si oppose.

Il deputato Hortis disse che l'ambiente parlamentare di Vienna è ostile agli italiani e si dichiarò scoraggiato dalle difficoltà della lotta.

Dopo il Comizio gli studenti organizzarono una dimostrazione al canto della Marsigliese. I socialisti tentarono di impedirla. Avvennero colluttazioni, proteste ed arresti.

Un vapore che si è dibattuto nel Canale di Suez.

Ci telegrafano da Porto Said, 23, ore 13:

La Compagnia del Canale di Suez decise di far saltare il vapore *Chatham*.

Le misure del Governo per reprimere la rivolta nel Caucaso

(Per telegrafo alla Stampa)

Baku, 23, ore 8,30.

Il luogotenente imperiale ha presieduto il 21 la conferenza delle Autorità militari, che decise di rinforzare le truppe ed istituire una Corte marziale. Il luogotenente imperiale esaminò le misure atte ad affrettare la ripresa del lavoro nelle imprese di nafta ed assicurare la protezione delle officine. Una delegazione di industriali sarà istituita presso il luogotenente imperiale. Egli ha proposto al clero armeno e musulmano di predicare la riconciliazione. Il delegati delle due religioni dovranno conferire a questo riguardo.

Il luogotenente imperiale visiterà Tiflis ed Elisabethpol.

Nessun assassinio è stato segnalato da tre giorni. Le strade riprendono la loro animazione. I negozi si riaprono. Distaccamenti di truppe continuano a giungere. La Polizia sarà riorganizzata. Un'inchiesta è stata ordinata circa il bombardamento dell'ospedale di Balakhani.

Per contro si ha da Batum che i disordini aumentano. Colpi di fucile sono sparati nelle vie principali.

L'opera del principe Napoleone nel Caucaso.

Londra, 23, ore 9,30.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,30:

Lo *Standard* ha da Mosca: « Il principe Luigi Napoleone, che provvisoriamente ha coperto le funzioni di governatore della provincia di Erivan, riuscì in gran parte a ristabilire la tranquillità mettendo dei piccoli distaccamenti di truppe mantenuti dalla popolazione nei distretti ove i disordini avvennero. »

Un tedesco ucciso nel Caucaso.

Pietroburgo, 23, ore 14.

Si ha da Tiflis che un tedesco fu ucciso presso Schuscha. Il cadavere non fu ancora ritrovato. Il console di Germania fece energiche rimostranze alle Autorità locali, domandando spiegazioni e che si ricerchi la salma.

Ventimila scioperanti a Lodz.

Pietroburgo, 23, ore 14.

A Lodz ventimila operai delle fabbriche di tessuti di lana scioperano, domandando aumenti del 10 per cento del salario. Si attendono due altri reggimenti di dragoni. Numerose pattuglie percorrono le vie.

Una bomba a Helsingfors.

Helsingfors, 23, ore 9.

L'esplosione di una bomba avvenne ieri sera. Le vetrate di una cinquantina di finestre del palazzo del Governo furono distrutte. L'autore dell'attentato è sconosciuto. Non vi è nessun ferito.

Un incendio nel Tribunale di Pietroburgo
Il ritorno dello Tsar.

Pietroburgo, 23, ore 8.

L'altra notte un incendio scoppiò nel Tribunale distrettuale. Si potè circoscrivere il fuoco verso mezzogiorno. La biblioteca, di valore immenso, è rimasta intatta, ma parecchi incartamenti furono distrutti. Gli incartamenti dei processi politici furono salvati. I danni sono valutati a 50 mila rubli.

La Famiglia imperiale ritornerà a Peterhof soltanto domenica. Lo Tsar riceverà Witte lunedì ovvero martedì.

Si assicura nei circoli militari che le truppe del Turkestan saranno presto sensibilmente rinforzate.

La Russia lascia in Manciuria gran parte dell'esercito.

Londra, 23, ore 9,30.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « La stampa russa conferma che una grande parte delle truppe di Linievitch rimarrà in Estremo Oriente. »

Vapore americano sequestrato dai giapponesi

Tokio, 23.

I giapponesi hanno sequestrato un vapore americano a nord di Sakaline.

Cantieri americani a Reval.

Pietroburgo, 22, ore 9.

Le trattative della Russia coi costruttori americani non diedero ancora alcun risultato. Il Ministero ha deciso di favorire l'industria nazionale. Nondimeno un grande cantiere di costruzione sarà costruito a Reval da americani.

Guglielmo II riceverà Witte.

Berlino, 23, ore 8.

Si conferma che Guglielmo riceverà Witte al suo passaggio a Berlino.

Uno scandalo per i mancati funerali religiosi del generale Quaratesi.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 15,50:

In città si parla soltanto del grave scandalo provocato dalla Curia arcivescovile per la proibizione di qualsiasi sacerdote a rendere gli onori religiosi alla salma del suicida generale Alessandro Quaratesi. Notate che si poteva benissimo considerare il suicida come un pazzo e tollerare; tanto più che un frate dell'ospedale potè dare al morente l'olio santo e raccomandargli l'anima.

Intanto il generale Baldissera ordinava all'Arciconfraternita della Misericordia, che ha carattere religioso, di fare il trasporto funebre, ma inderno. Il provveditore della Misericordia invitò anche con un Memoriale, giustificando il caso di coscienza, l'arcivescovo costrangolo a concedere il prete, ma l'arcivescovo, dopo aver adunati il vicario, l'arciprete in duomo ed altri canonici, disse che avevano deliberato di negare gli onori religiosi perchè il generale suicida non aveva avuto un momento di resipiscenza. Ciò è specioso, perchè, trasportato all'ospedale, il Quaratesi non potè proferire parola e spirò.

Si ricorda che l'arcivescovo defunto, cardinale Capua, sempre accordava l'autorizzazione in simili casi, dicendo: « Nè io nè voi possiamo sapere che cosa sia passato fra il suicida e Dio! »

La Misericordia ha eseguito ora un trasporto civile per la prima volta durante tutta la sua secolare esistenza.

L'ASSOLUZIONE DEL TENENTE VITO MODUGNO alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo d'urgenza alla STAMPA).

Perugia, 23, ore 10.

IN ATTESA DEL VERDETTO — 105 UDIENZE.

Come vi telegrafai, il presidente giunse ieri a metà del suo riassunto. Si diceva che il verdetto sarebbe stato rimandato a domenica, ma improvvisamente questa mane si sparse la voce che il presidente avrebbe procurato di far sì che il verdetto fosse pronunziato oggi.

Infatti, quando arriviamo alle Assise, troviamo che si sono prese misure precauzionali veramente eccezionali. Oltre al solito picchetto armato, vi sono circa 300 uomini di truppa, nonchè i carabinieri. L'apparato è inutile, perchè proprio la città che meno si occupa di Modugno è Perugia.

Intanto credo utile di farvi un po' di statistica.

Dal 18 marzo ad oggi si sono tenute 108 udienze, comprese 7 di rinvio. Si udirono 200 testimoni, di cui 115 d'accusa, 82 di difesa e 3 presidenziali. Si rinunciò a 29 testi, 15 di accusa, 14 di difesa.

I periti furono complessivamente 35: 11 d'accusa, 8 di Parte civile, 16 di difesa; si rinunciò però a 4 periti. Le perizie cominciarono il 17 giugno e durarono un mese. Le arringhe cominciarono il 17 luglio. Occupò 16 udienze la Parte civile, tre giorni il procuratore generale, 22 giorni la Difesa.

Il verbale d'udienza, tenuto dal cancelliere Bottarelli, supera le 1900 pagine.

Il riassunto presidenziale durerà due giorni.

Udienza antimeridiana.

IL PRESIDENTE CONTINUA IL RIASSUNTO.

La folla, che crede lontana l'ora del verdetto, non è molto numerosa nell'aula. Quando, alle ore 9, il presidente apre l'udienza, riprendendo il riassunto, tutto è calmo come nei giorni scorsi, anzi i banchi degli avvocati sono occupati solo da Della Porta e Pubblio Angeloni della Difesa, da Ferrara, Umberto Angeloni e Innamorati della Parte civile. Solo attorno alla gabbia il numero dei carabinieri è aumentato.

Tra il pubblico vedo il procuratore generale Avellone, di Torino.

Il *presidente* riprende il riassunto entrando nella quarta parte del suo compito. I giurati ascoltano attentamente la calma parola del presidente Tanganella, che dà prova di molta obiettività e grande abilità nel riassumere l'enorme quantità di argomenti discussi dalle falangi dei numerosi avvocati.

L'aula va affollandosi. Ora le Parti sono al completo e l'aula prende un aspetto solenne.

Intanto apprendo da fonte che debbo ritener ottima, che Modugno ieri sera tornando in carcere era calmissimo. Nondimeno stamane, per quanto l'accusato voglia apparir calmo, sul viso disfatto si legge l'ansia dell'attesa.

Il vice-commissario Soltini e il delegato Annibaldi, che per sei mesi hanno coadiuvato il tenente dei carabinieri Tanga e il maresciallo Cabras, girano infaticabili dando disposizioni per evitare dimostrazioni e disordini. Si odono voci strane parlare di lavorii di corruzione, ma sono le solite dicerie che si ripetono alla chiusura di tutti i grandi processi e non meritano nessuna fede, perchè la Giuria e l'intera cittadinanza perugina hanno date tali prove di serenità e di coscienza da essere al disopra di qualsiasi voce malevola.

Intanto, mentre il riassunto continua, si osserva che essendo due soli, come sapete, i quesiti, il lavoro della Giuria non sarà molto lungo.

La notizia che il presidente vuol far pronunziare il verdetto verso le ore 13 comincia a diffondersi nell'aula, che il sole autunnale illumina.

Innumerevoli signore assistono al processo. I giurati si mostrano assai commossi dall'ora solenne.

IL PADRE DI MODUGNO.

Alle 10 il presidente ha quasi finita la quarta parte del riassunto. La folla aumenta. Il presidente si riposa pochi minuti nell'anticamera del gabinetto presidenziale, mentre gli avvocati si affollano a complimentarlo.

Un vecchio alto, scarno, col viso incorniciato da due fedine bianche, guarda attraverso gli occhiali affumicati con occhi esprimenti tutto un poema di ansia dolorosa. Visi impenetrabili lo circondano. Le sue labbra pallide mormorano parole che non si odono. E' Domenico Modugno, padre di Vito. Stamane non lo lasciarono entrare nell'aula, ed egli, che da tre anni proclama innocente il figlio, ha pregato che lo lasciassero nella piccola stanzetta per sapere il verdetto. Un giovine carabiniere gli si avvicina, dicendogli: « Coraggio, signore! » I due occhi lagrimosi fissano il giovane soldato, ed egli mormora con voce fioca: « Dio non può fare ingiustizie! »

Si nota un movimento tra l'ufficialità dei carabinieri. Sembra che si chiedano rinforzi, perchè pare che il verdetto si potrebbe avere anche a mezzogiorno.

Nelle vicinanze delle Assise Pasquale Di Cagno, padre di Cesaina, interroga quanti escono, ansioso ancor lui di sapere a che punto si trova il riassunto del presidente. Anch'egli è molto commosso. La sua figura, un po' curva, attira l'attenzione della folla che staziona dinanzi al portone, facendo commenti sull'esito del processo.

Intanto giungono rinforzi. Nell'aula aumenta il nervosismo, e la parola calma del presidente risuona tra il fremito sommesso della folla.

Modugno siede in un angolo della gabbia, in attitudine di uomo sfibrato dall'ansia. Qualche voce sommessa mormora fra il pubblico. Il presidente scampanella, continuando il riassunto. I banchi della stampa sono ora rigurgitanti di corrispondenti di ogni regione d'Italia. Fra gli altri si nota una bionda signora, corrispondente di giornali tedeschi.

Ad un punto del riassunto del presidente succede una breve interruzione della Difesa a proposito della data della lettera di Modugno parlante di Fusaro. Interloquisce anche la Parte civile, ma il presidente frena la disputa, e così fa ad un'altra interruzione dell'avvocato Sorgente, che, sentendosi nominato, interloquisce. Il presidente termina così la quinta parte del riassunto, e rinvia alle ore 15 la fine.

L'USCITA DI MODUGNO.

Quando, alle ore 11,35, l'accusato esce dalla Corte per essere trasportato, come di consueto, alle carceri, dove passerà le ultime ore di attesa, la folla attende sulla storica piazza. Ai piedi dello scalone, Modugno, vedendo la gran folla radunata, alza fieramente il capo, quasi volendo nascondere l'interna angoscia, ma il suo occhio si vela di una lagrima, vedendo tra la folla muto e rigido il vecchio padre, che lo fissa, concentrando in quello sguardo tutta la piena del cuore angosciato. La folla, muta, osserva Modugno; poi, quando il carrozzone scompare, si apre per far largo al vecchio padre, che scompare silenziosamente. La folla non lascia però i dintorni delle Assise.

Udienza pomeridiana.

L'ATTESA DEL PUBBLICO.

Alle 13,30 le tribune riservate vengono aperte e sono subito occupate da un nugolo di signore, attirate dalla curiosità morbosa di vedere la fine del dramma. Esse chiacchierano animatamente, discutendo della colpabilità e dell'innocenza dell'accusato.

Alle 14 circola la voce che il presidente voglia rimandare a domattina il verdetto, ma nessuno vi presta fede, attese le grandi misure prese, che sembrano aver messo l'aula in istato d'assedio. Le guardie sono assediate da signore ritardatarie, che vogliono entrare.

Si notano con curiosità tra la folla due rubicondi sacerdoti, nonchè il ministro giapponese a Roma, Oyama, col figliuolo.

Modugno, giunto alle 14,45 alle Assise, passeggia, agitatissimo, nella celletta. Prima di farlo entrare nell'aula, la gabbia è accuratamente visitata. Vengono impartiti ordini severissimi perchè nessuno possa avvicinarsi al gabbione. Alle ore 15 precise Modugno entra nella gabbia, pallido, ma relativamente calmo, e si mette a conversare col difensore avv. Sorgente, che lo esorta a conservarsi tranquillo.

Mentre si attende la Corte si nota un gran lavorio di macchine fotografiche.

Alle ore 15,15 entra la Corte. Il presidente riprende subito la parola, cominciando l'ultima parte del suo riassunto, trattando cioè della causale dell'omicidio o del suicidio. Mentre il presidente continua si apprende un altro lutto che viene ad aggiungersi ai molti che hanno funestato questo processo. Ieri sera morì il padre dell'avv. Sbaraglini, della Difesa.

L'aula presenta ora un colpo d'occhio imponente. Il gabbione è circondato da sette carabinieri.

Un silenzio religioso si fa nell'aula quando, alle ore 15,30, il presidente dice: « Ora il mio riassunto è terminato. Non mi rimane altro che spiegarvi le questioni. Prima però voglio ringraziarvi, signori giurati, dell'attenzione prestata al dibattimento ed esortarvi a ricordarvi del vostro dovere. »

Un fremito corre per l'aula. Il presidente, tra il religioso silenzio e la enorme tensione degli animi, passa quindi a spiegare i due quesiti ai giurati.

I giurati ascoltano con deferente attenzione le spiegazioni presidenziali.

Alle ore 15,45 il presidente firma le questioni; poi, fra la commozione generale, ordina di far allontanare l'accusato. Modugno si alza, poi si risiede finchè è aperta la porticina della gabbia, ed esce lentamente.

I GIURATI SI RITIRANO.

Il presidente legge quindi ai giurati i soliti articoli che li riguardano.

Sono le ore 16. I giurati, tra l'emozione generale, si ritirano.

Descrivere l'esplosione di commenti è impossibile, mentre come una tumultuosa fiumana i commenti si incrociano.

Entra il vecchio padre di Modugno, seguito dai parenti.

L'Autorità, però, accortasene, lo fa allontanare. Il vecchio esce faticosamente dall'aula.

I minuti scorrono lentamente. Si odono mormorii e voci che dicono: « Troppo tempo. Va male per l'accusato! » Altri osservano che i giurati possono star discutendo. L'emozione è dipinta sopra tutti i visi, e mostra quanto il caso appassioni.

I GIURATI RIENTRANO.

Il ritardo nell'uscita dei giurati aveva ingenerato nell'animo del pubblico e dei difensori il pensiero che i giurati avessero condannato. Già il popolino vociferava ostilmente quando alle ore 16,22 l'usciere entrava avvertendo che i giurati erano pronti. Un fremito di commozione corre per tutti. I difensori prendono posto, pallidi, e guardano i giurati che entrano a capo chino. Due sono così commossi che piangono. Ciò fa credere che si tratti di condanna.

Il capo dei giurati, letto a voce alta e calma il verdetto, dice chiaro « a maggioranza no! ». Allora la scena che segue è indescrivibile. Mariotti piange ed abbraccia Mazza. Sorgente cade sulla sedia colpito da malore; intanto le urla acclamanti trasformano l'aula in un luogo di follia. Si sventolano i fazzoletti e per poco la folla non porta in trionfo i giurati. Il presidente per 10 minuti si agita e scampanella.

Publio Angeloni gli grida: *Afflavit Deus et dissipati sunt*.

Il presidente gli urla: « Vada a gridare in piazza! »

Quaranta carabinieri entrati per la porticina della stampa mettono la calma. Modugno entra nella gabbia. Piange. Tenta di dire qualche cosa, ma non riesce.

Il presidente, dopo la formula sacramentale, gli dice: « Siete libero, Modugno, se non siete detenuto da altra causa ».

MODUGNO RICONDOTTO — L'INCONTRO COL PADRE.

Mentre i difensori scendono in strada, una folla delirante li accompagna all'albergo plaudendo, entusiasta, gridando: « Viva il trionfo della giustizia! » Come vi telegrafai, anzichè colle manette, Modugno viene accompagnato fuori dal tenente dei carabinieri. Assolto, egli torna ad essere il tenente Vito Modugno, ed ha il trattamento uguale al suo grado. Infatti, anzichè tornare in carcere colla vettura cellulare, Modugno viene accompagnato in *landau* chiuso dal tenente dei carabinieri e dal maggiore.

La folla, in strada, grida: « Viva Modugno! » Egli, senza manette, sembra trasfigurato.

Intanto vengo a sapere che la votazione procedette così: sei sì e sei no. Altri dicono otto sì e quattro no; ma la prima versione credo che sia quella esatta.

Perdura in città lo stato di agitazione creato dal verdetto Modugno. Appena dopo che Modugno fu dal tenente dei carabinieri condotto fuori del gabbione entro la celletta, in attesa della vettura che lo riportasse alle carceri, si diede il permesso al vecchio padre di poterlo abbracciare. Avvenne allora una scena commovente. Il vecchio si lanciò al collo del figlio gridando: « Ti hanno reso giustizia! » Modugno rispose con singhiozzi: « Babbo! Maria! »

La scena commovente ed indescrivibile faceva piangere persino i carabinieri.

La città apprese il verdetto assolutorio pochi minuti dopo il fatto mercè le edizioni speciali dell'*Unione Liberale* e il quotidiano Bollettino del processo Modugno.

I COMMENTI A PERUGIA.

La maggior parte dei commenti sono favorevoli all'assoluzione, ed è ipotesi generale qui che un verdetto contrario avrebbe occasionato dimostrazioni ostili. La prova ne è il fatto che il prefetto aveva, oltre alle forze esistenti nei dintorni della Corte d'Assise, preparato altri uomini di truppa.

Durante il tragitto dalle Assise al carcere, ove rimane detenuto a disposizione dell'Autorità militare, Modugno mormorò: « Una felicità annientata! Tre anni di martirio, l'avvenire distrutto: quale fatalità dunque pesa su di me? Se non avessi avuti amici devoti lottanti meco per provare la mia innocenza, che cosa sarebbe avvenuto della povera mia Maria? »

Il detenuto, appena in carcere, si gettò prostrato sul letto.

IL FUTURO PROCESSO PEI FATTI DI CINA.

Intanto ho questi particolari: Modugno partirà martedì per recarsi dove lo destinerà l'Autorità militare per il processo sui fatti avvenuti in Cina. Tale processo, pare, sarà fatto a Napoli. L'Autorità è decisa di andare bene in fondo. Se i soldati accusatori deporranno il falso, come ritengono la maggioranza dei militari, pagheranno il fio delle loro calunnie; se Modugno sarà colpevole espierà la pena meritata.

I commenti.

Roma, 23, ore 19.

Il *Giornale d'Italia* commenta il verdetto del processo contro Modugno: « Inchinandoci al verdetto dei giurati, noi siamo lieti che la sentenza assolutoria della Corte cancellerà dall'onorata divisa di un ufficiale dell'esercito italiano una macchia che sarebbe stata infamante. Vito Modugno, dichiarato innocente dell'assassinio della moglie, dovrà rispondere di altri fatti ai Tribunali militari; ma intanto l'accusa più grave e più orribile è rimossa e distrutta. Per l'onore dell'esercito, che ha tradizioni ininterrotte e inalterate di probità e di onestà professionali, noi auguriamo che il tenente Modugno possa riuscire vittorioso anche in quest'altra battaglia non meno ardua. »

Il solito scandalo.

I giurati perugini hanno pronunciato il loro verdetto; nè altro ufficio a noi competerebbe all'infuori di quello di prenderne atto, se lo svolgersi del processo non ci inducesse a lamentare ancora una volta l'enorme, inverosimile, inammissibile durata dei processi fra noi. *Sei mesi* è durato il processo Murri, *sei mesi* (dal 18 marzo al 23 settembre) il processo Modugno. Ora, se, come a tutti parve, fu eccessiva l'ampiezza data allo svolgimento del primo, che pure comprendeva cinque accusati, che dire dei sei mesi impiegati nel secondo, in cui l'accusato era uno solo!

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (141)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma non vi erano più ritornati tanto sovente, dopo il servizio militare.... senza ragione apparente.... col semplice pretesto che i suoi affari lo trattenevano a Brest....

Graziosa ne aveva un po' sofferto, ma non diceva nulla, giacchè non le era quasi possibile di dire qualcosa che avesse l'aria d'un rimprovero.... Quando si vuole essere felici e irradiare la felicità intorno a sè non bisogna introdurvi nulla che possa guastarla.

E quantunque in quello stesso momento la vista della villa in cui batteva una gran parte del suo cuore le desse una velleità quasi irresistibile di nominarle alcuno, quell'Ariotta adorata come una sorella, quella signora Marjean, piena di tanta bontà e di dolcezza, non volle aver l'aria di pensare ad altri che a Claudino e ai loro ricordi, che sorsero subito da quella punta, da quelle navi, dal Goulet....

— Ti ricordi quando siamo stati lì lì per naufragare, ritornando da Ouessant?....

— Via! — disse Graziosa — era possibile naufragare con un battello comandato dal babbo!.... Ma ti ricordi quando fummo colti dalla marea in fondo alla spiaggia, e che dovemmo risalire dagli scogli!.... Quel giorno lì, eh, se fossimo scivolati sui fuchi....

— Brrr!

E' assai piacevole, quando si è grandi, essere stati in pericolo quando s'era piccoli.

Evocarono anche certi divertimenti, regate, pellegrinaggi, tutta la rada ingombra di vele.... poi le manovre della squadra, a cui Le Bouëdu li conduceva sulla *Francesca*, sacrificando quasi la pesca per divertirli!

— Ah! quanto eravamo felici, allora! — mormorò Graziosa, con improvvisa malinconia.

E Claudino immaginando quasi che ciò fosse un rimprovero, rispondeva:

— Non lo siamo dunque più?

— Ma sì.... ma sì.... Claudino mio! Lo eravamo allora.... lo siamo sempre.... Soltanto.... soltanto.... non è più la stessa cosa.... Papà era sempre tanto contento di andarsene in mare!.... E se i suoi dolori non l'avessero costretto a rimanere a terra, egli....

S'interruppe, non volendo neppure rivolgere l'ombra di un biasimo a quel caro padre e riconoscendo tuttavia, nel suo intimo, che il pensiero degli affari, di quel mestiere tanto nuovo per lui, avevano avuto un'influenza di tristezza sul suo umore.

— Vedi, Claudino, occorrerebbe comprendersi meglio, quando si vive insieme.... Ba' lo è intransigente, lo so.... Ma tu.... tu non trovi nulla a tuo modo....

— Ah! caspita! E' forse per tendermi un agguato che m'hai condotto qui!....

— Sciocco! Abbiamo riso abbastanza finora.... Non si può dunque parlare anche un po' di cose serie! Può tanto spiacerti che ti dica ciò che desidererei.... poichè il babbo ha fondato un'azienda.... che tu l'aiutassi.... e gli succedessi!....

— Ah insomma! è dunque un processo in regola! Intendi forse di volermi far rientrare sotto la sua dipendenza! Graziosa.... Se sapessi come ci tratta!.... s'immagina sempre di essere a bordo della *Francesca*; e vi vuol fare filare severamente come in piena burrasca....

— Sciocco! chi ti parla di lavorare con lui!.... Non si può dunque più chiacchierare!.... dire le proprie piccole idee! In quanto a succedergli, certamente, gli succederai un giorno o l'altro.... Ma, in attesa, è d'uopo riconoscere che non potete stare insieme.... Ciò che solo ti domando è questo, che quando sarai entrato presso il signor Cardence....

— Cardence! — esclamò Claudino, con un sussulto di irritazione canzonatoria; — perchè Cardence!... Un animale che per una sciocchezza ha messo alla porta, questa settimana, un povero diavolo di disegnatore che ha tre figli da mantenere! E tutti morrebbero di fame, se non l'avessero subito cacciato nella marina!....

Ma la manina di Graziosa lo calmava, e burlandolo, la fanciulla diceva:

— Oh! gli uomini!.... Tutti pretendono che le donne non hanno la testa sul collo, o loro non ragionano più, per un nonnulla! Ed io che non sono che una fanciulla, ragiono così: in una disgrazia c'è ancora un lato buono, quando la si può rimediare. Il tuo principale ti ha licenziato per uno stupido amor proprio; lo sappiamo....

— Ah! tu lo credi, nevvero?

— Non ti credo forse sempre io!.... Cardence è stato un animale con un suo disegnatore; lo credo poichè tu me lo dici.... Egli non ha tuttavia la fama di un uomo cattivo; e poichè c'è un posto libero nella sua azienda, poichè non farai torto a nessuno occupandolo, poichè quel disegnatore si è collocato altrove.... parmi che questa sia una fortuna di cui tu possa approfittare.... E non mi dire « no, no, no », signorino.... chè la vostra Graziosa andrebbe in collera sul serio....

— Le cose saranno molto mutate, se mi sgridi tu invece dello zio!

— Tu sarai ben sgridato se parli male ancora di quel buon zio, che è la perla degli uomini, sotto una scorza un po' ruvida, io ammetto.... benchè mai ci m'abbia trattata....

— Oh! un diamante in un blocco di carbon fossile!....

— Non far dello spirito, che non approda a nulla!

— Tu approfitti, nondimeno, del tuo per menar la barca in casa!

— Ahimè, no, signor Claudino! Giacchè se comandassi io, come si andrebbe tutti d'accordo!.... Mai, mai si avrebbe il menomo malumore l'uno verso l'altro!.... E se tu fossi così come dici...., se tu volessi cominciare ad obbedirmi davvero.... Prima di tutto andresti dal signor Cardence oggi stesso....

— E.... se non mi volesse? — rispose evasivamente Claudio.

— Se tu vuoi, egli vorrà! — diss'ella minacciandolo col dito. — Sei abbastanza grande, ora, per diventare ragionevole..... Hai avuto tutto il tempo fin qui di buttar via ciò che....

Arrossì alquanto.

— Ciò che è necessario, pare, che buttino via i giovani. Ed ora, ti dovresti dividere fra il tuo lavoro e noi.... finchè ti ammoglierai! — conchiuse Graziosa con accento quasi autoritario.

Claudio volse altrove il capo, indi le disse:

— Se vuoi che giungiamo in tempo per la colazione!....

(Continua).

PIETRA CREMASI.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Un processo come questo del Modugno, che, per quanto indiziario, comportava un solo accusato, in Inghilterra od in Francia sarebbe stato sbrigato in quindici giorni. Ma noi vogliamo anche rassegnarci a non possedere una giustizia così abile e svelta come quella di cui godono i paesi più civili: ci rassegneremmo anche ad una qualche maggior lentezza procedurale; ma siamo certi che in un mese il processo del tenente Modugno avrebbe potuto avere una trattazione tale da salvaguardare ampiamente i diritti dell'accusa e della difesa.

Tale incorreggibile vizio della Magistratura italiana indurrebbe anche i meno proclivi ad ogni restrizione di libertà nello svolgimento dei dibattiti giudiziari, ad invocare una legge che determini in qualche modo i limiti che non si possono decentemente oltrepassare senza trasformare la serietà della giustizia in un'accademia oratoria, unicamente intesa all'interesse degli avvocati.

Non è ammissibile che i pochi giorni che in altri paesi sono più che sufficienti per sbrigare processi importantissimi, non lo siano per noi. La psiche italiana non ha una costituzione così speciale da necessitare uno speciale trattamento. La nostra è una pura abitudine viziosa che giova combattere con ogni mezzo, perchè noi siamo certi che da forme più rapide di procedura la causa della giustizia abbia molto da guadagnare in serietà e nulla da perdere in serenità.

Le condizioni poste da Francesco Giuseppe alle Opposizioni ungheresi.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 20:

L'imperatore ricevette stamane i capi della Maggioranza della Camera ungherese: Andrassy, Appony, Banfy, Kossuth, Zichy, e li invitò a fare proposte per la formazione di un Gabinetto parlamentare alle seguenti condizioni: Circa le questioni militari e la scelta per la lingua di comando della lingua ungherese rimane assolutamente esclusa la possibilità di far concessioni, e sono eliminate dal programma. Le basi di comunanza tra l'Austria e l'Ungheria dell'esercito e delle Missioni estere restano assolutamente intatte. Circa le questioni relative ai rapporti economici o di altro carattere fra Austria e Ungheria, la revisione della base data a tali rapporti mediante la legge del 1867 sarà effettuata non già unilateralmente tra la Corona e la nazione ungherese, ma soltanto col concorso dei due Stati, e per mezzo dei due Governi e delle deputazioni parlamentari, da nominarsi a tale scopo. Il bilancio, la legge ordinaria di reclutamento, i trattati di commercio, il progetto di legge militare a base di ferma biennale, come pure le spese da farsi pel compimento dei progetti militari, di cui le ultime delegazioni fissarono le quote pel 1904 e 1905, dovranno essere approvati dalla Camera ungherese.

L'Imperatore fece notare ai capi della Maggioranza ungherese la grave responsabilità che l'Opposizione coalizzata assumerebbe insistendo ostinatamente nel programma primitivo.

***

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 21:

I capi della coalizione ungherese sono giunti ieri a Vienna e conferirono fino a tarda notte. Essi sarebbero decisi, se dovessero ritornare a Budapest a mani vuote, di rifiutare di entrare nel nuovo Gabinetto. I giornali ungheresi sono poco ottimisti. Il *Pesti Hirlap* dichiara che l'Ungheria non può ad alcun prezzo rinunziare all'autonomia dell'esistenza nazionale. Altri giornali intimano ai capi della coalizione di non cedere su alcun punto del programma.

Il Congresso di Jena approva lo sciopero politico.

Bebel accusato di ricchezza borghese.

Ci telegrafano da Jena, 23, ore 8,30:

Al Congresso socialista continuò ieri la discussione sull'eventualità della rivoluzione.

Il deputato Elm dichiara che gli operai di Amburgo farebbero il loro dovere se il suffragio universale venisse abrogato. Esprime il voto che i socialisti insegnino alla gioventù a non sparare contro il loro padre e la loro madre il giorno della rivoluzione.

Il deputato Broemelbudy, capo dei muratori sindacati, fa prevedere lo sciopero generale se la persecuzione contro i socialisti aumenta; ma supplica Bebel di non imporre lo sciopero prima del giorno critico.

Un vivo incidente sorge fra Schmit e Bebel, che si rimproverano vivamente la loro ricchezza rispettiva. Bebel si indigna che si scaglino contro di lui le calunnie dei borghesi.

Bebel è acclamato dai congressisti. Il Congresso approva all'unanimità, meno dieci voti, la risoluzione di Bebel relativa allo sciopero politico delle masse. Il Congresso ha evidentemente votato sotto l'impressione del discorso di Bebel.

***

Ci telegrafano da Jena, 23, ore 20:

Il Congresso socialista approvò una risoluzione di Dietz, tendente a far cessare le violente polemiche fra i giornali socialisti tedeschi.

Dopo una breve discussione, il Congresso approva a grande maggioranza lo statuto della nuova organizzazione del partito.

Bebel propone una risoluzione glorificante la rivoluzione russa e stigmatizzante le crudeltà dell'assolutismo. Elogia il martire Kapsack, appiccato a Varsavia.

Singer nota che il Congresso approvò la risoluzione condannante le crudeltà dello tzarismo. (*Vivi applausi*)

Gli anti-alcoolisti tentano invano di far approvare le loro risoluzioni. Il Congresso del 1906 avrà luogo a Mannheim.

Alcuni studenti, portanti un berretto rosso, fecero una dimostrazione contro Bebel, e vennero a mettersi dinanzi alla Casa del Popolo, su una vettura tirata da un vecchio cavallo, con una gualdrappa rossa. Essi agitavano un cartello con questa scritta: « Proletari di tutti i paesi, rimanete tranquilli. »

I compagni affettano di ignorare la presenza degli studenti.

Re Oscar intorno alla scissione norvegese

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Il corrispondente del *Temps* da Stoccolma ha intervistato re Oscar, che dichiarò di avere fatto di tutto per impedire la separazione. Sono i norvegesi che sono stati i partigiani irreduttibili della separazione. I ministri si dimisero perchè il Re si rifiutò di sanzionare una legge incostituzionale votata dallo Storthing. Il Re non ha accettate le loro dimissioni perchè era impossibile formare un altro Gabinetto norvegese e perchè essi avevano dichiarato che il norvegese che accettava dal Re un portafoglio sarebbe un senza patria. I ministri dichiararono il Re decaduto.

Il Re disse che, malgrado le minacce, spera che la pace sarebbe mantenuta ed è persuaso che mai nessuno dei suoi figli sarà Re di Norvegia.

Il cozzo di due torpediniere a Cherbourg

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8:

Si ha da Cherbourg: Stamane durante le esercitazioni due torpediniere si sono urtate. Si sono dovute trasportare in bacino per l'esame dello scafo. La *Presse* dice che in seguito alle avarie riportate nella collisione la situazione delle due torpediniere sarebbe assai critica. Si parla di accidenti tra i marinai degli equipaggi.

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

De Giorgis Emilio, tenente-generale a disposizione del Ministero degli esteri, è nominato cavaliere Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Belmonte Giuseppe, capitano nell'84.o fanteria, Baccigalupi Ignazio, capitano nel 2.o alpini, Manfredini Vittorio, capitano nel 30.o fanteria, e Pizzorni Ettore, capitano aiutante di campo della Brigata *Toscana* (77.o e 78.o fanteria), sono collocati in aspettativa per un anno.

Vallo Stefano, capitano nel 17.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Celabella, capitano in aspettativa speciale a Melfi, è richiamato in servizio presso l'8.o bersaglieri — A Ripandelli Decio, capitano in aspettativa speciale per un anno a Napoli, è prorogata l'aspettativa stessa per altri due anni — Scarsella Perino Luigi, tenente in aspettativa a Messina, è richiamato in servizio presso l'89.o fanteria — Lodi Arturo, tenente in aspettativa a Bologna, è richiamato in servizio presso il 57.o fanteria — Mongini Camillo, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Ferrara, è richiamato in servizio presso il 26.o fanteria — Nelli Amedeo, tenente nel 12.o fanteria, è collocato in aspettativa — Di Colloredo Mels Giuseppe, tenente nel 79.o fanteria, è collocato in aspettativa — Campisi Giovanni, tenente-colonnello dell'84.o fanteria, è collocato in aspettativa — A De Angelis Francesco, maggiore in aspettativa per infermità, è prorogata l'aspettativa per un anno — Finocchi Gaetano, capitano nel 21.o fanteria, e Ravera Amedeo, capitano nell'84.o fanteria, sono collocati in aspettativa speciale — Zirano Augusto, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 41.o fanteria — Coccimiglio Giacomo, capitano in aspettativa a Briatico, è richiamato in servizio presso il 94.o fanteria — Bersini Umberto, tenente nel 12.o fanteria, è collocato in aspettativa — A Ricca, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per due anni a Saparanise, a Vitale, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Firenze, è prorogata l'aspettativa [illegible] per un altro anno.

Taccani Arturo, capitano di fanteria, applicato al Corpo di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Cuneo, è esonerato da tale incarico e trasferito all'85.o fanteria — Miravale Achille, capitano nel 3.o alpini, è nominato applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Cuneo — Buzzacarini Ferruccio, capitano nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 22.o fanteria — Florio, capitano nel 40.o fanteria (ufficiale aggiunto al Tribunale militare di Bologna), Angrigliani Alcardo, tenente nel 42.o fanteria (ufficiale aggiunto al Tribunale militare di Cagliari), Mannuta Celestino Gavino, tenente nel 37.o fanteria, Scarpelli Aurelio, tenente nel personale di custodia di stabilimenti militari di pena, Capra, tenente nel 3?.o fanteria, Storto Domenico, tenente nell'80.o fanteria (comandato al Comando di stabilimenti militari di pena), e Venturi Vittorio, tenente nel 48.o fanteria, sono tutti trasferiti nel personale di governo di stabilimenti militari di pena — Orcinoli Manfredi, tenente nell'81.o fanteria, è comandato al Comando di governo di stabilimenti militari di pena — Bruni Guido, tenente nel 19.o fanteria, e Mella Romeo, tenente nell'87.o fanteria, sono trasferiti alla Scuola centrale di tiro di fanteria — Fortunato Gaetano, tenente nel 43.o fanteria, è comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Garassini Garbarino Pio, tenente nel reggimento cavalleggeri *Foggia*, (11°), è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Avogadro di Collobiano Annibale, tenente nel regg. lancieri *Aosta*, (6°), è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Mainoni d'Intignano nobile Luigi, comandante il I Corpo d'armata, e comandato alla Scuola di cavalleria — Bamaja Davide, tenente nel regg. lancieri *Firenze*, (9°), è comandato alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Giannaz Ernesto, colonnello, direttore in 2.a dell'Istituto geografico militare in Firenze, è esonerato dalla detta carica e nominato comandante il 1° reggimento da costa — Amati, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Napoli, è richiamato in servizio.

ARMA DEL GENIO. — Rossaval Carlo, maggiore alla Direzione del genio di Alessandria, è trasferito al 4° regg. genio (2ª Brigata) — Verna Michele, capitano nel 5° regg., è trasferito alla Direzione del genio di Alessandria — Saija Moleti Giuseppe, capitano alla Direzione del genio di Messina, è trasferito al 3° regg. genio (telegrafisti) — Agostini Aldo, capitano alla Direzione del genio di Roma, (comandato al Ministero della guerra), è trasferito al 3° regg. genio (telegrafisti), cessando di essere comandato come contro — Barlaro Vincenzo, capitano nel 2° reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio di Spezia — Bruzzo Carlo, capitano alla Direzione del genio di Genova, è trasferito al 5° reggimento (minatori) — Ulivelli Arnaldo, capitano nel 3° genio telegrafisti continua nello stesso reggimento nella Brigata specialisti — Dini Luigi, tenente nel 3° regg. (treno), è trasferito al 4° genio (treno) — Santini Alfredo, tenente nel 5° reggi., è trasferito alla Direzione del genio di Venezia e addetto alla Sotto-Direzione di Padova.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Montorsi Giuseppe, capitano nel 4.o reggimento genio (treno), è trasferito nel personale di fortezza, destinato alla Direzione d'artiglieria a Torino e addetto al comando del forte di Cesana coll'incarico di reggere la sezione staccata d'artiglieria.

CORPO SANITARIO.

I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti: Surdi Domenico, presso l'89° fanteria; Falcetti Pietro, id. 1.o regg. granatieri; Bolchini Francesco, id. 47.o fanteria; Balestra Duilio, id. 46.o id.; Castelnovi Lodovico, id. 6.o regg. alpini; Balla Alberto, id. 60.o fanteria; Costantini Giuseppe, id. 2.o regg. alpini; Serio Vito Nicola, id. Brigata d'artiglieria da costa Sardegna; Lenzi Armando, id. 20.o fanteria; Scoto Filippeneri, id. 23.o id.; Torre Abrami Giuseppe, id. 6.o id.; Manzetti Loreto, id. 90.o id.; Gazza Alessandro, id. 30.o id.; Papale Raniero, id. 45.o id.; Caradi Pietro, id. 13.o regg. artiglieria da campagna; Stangarone Filippo, del 1.o reggimento alpini.

Licori Vincenzo, capitano medico presso l'Ospedale di Napoli, è collocato in aspettativa per sei mesi.

I seguenti tenenti medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento presso la scuola di sanità militare. Essi debbono presentarsi il 30 corrente settembre:

Garneri Bartolomeo, dell'Ospedale militare di Torino; Marengo Lorenzo, del 3.o regg. alpini; Pacera Ercole, dell'Ospedale di Torino; Gillone Carlo, del 4.o regg. alpini; Virgili Luigi, dell'Ospedale di Novara; Bosso Eugenio, della Scuola di cavalleria; Demaria Nicolò, del 13.o regg. artiglieria da campagna; Palmieri Raffaele, dell'Ospedale di Catanzaro; De Stefanis Giuseppe, del regg. cavalleggeri *Lodi* (15.o); Marenco Stefano, del 12.o reggimento artiglieria; Fantoli Giulio, dell'Ospedale di Piacenza; Giaquinta Salvatore, dell'Ospedale di Caserta; Liouti Girolamo, dell'Ospedale di Palermo; Pignatelli Filippo, dell'Ospedale di Firenze; Rini Luigi, del 15.o reggimento artiglieria da campagna; Fiorentini Emilio, dell'Ospedale di Livorno; Testi Domenico, dell'Ospedale di Napoli; Coppello Pio, dell'Ospedale di Roma; Imperiali Giulio, del 3.o regg. artiglieria da fortezza; Mancini Angelantonio, del 19.o regg. artiglieria; Bosco Pietro, del 7.o regg. alpini; Satta Puleo Salvatore, nel 1.o reclusorio militare di Peschiera; Demurtas Cornelio, dell'Ospedale di Cagliari; Vicaturo Geniale, dell'Ospedale di Catanzaro; Macchi Ernesto, dell'Ospedale di Perugia; Caccia Filippo, dell'Ospedale di Roma; Pomponi Enrico del 4.o regg. fanteria; Tecce Pasquale, dell'Ospedale di Napoli; Sertoli Alcuno, dell'Ospedale di Napoli; Cesari Rosolino, dell'Ospedale di Palermo.

CORPO CONTABILE.

Bisconi Arturo, tenente presso il 71.o fanteria, è trasferito alla Direzione del Commissariato di Alessandria — Filissi Lorenzo, capitano al magazzino di casermaggio a Livorno, è collocato in posizione ausiliaria — Bertetti Cesare, capitano al magazzino di casermaggio a Livorno, è nominato consegnatario — Pugliesi Emanuele, tenente presso l'83.o fanteria, è trasferito al Distretto di Messina — Cesare Giovanni, tenente presso l'11.o regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Salerno.

CORPO VETERINARIO. — Berizzi Carlo, tenente presso il regg. d'artiglieria a cavallo, comandato al Deposito allevamento cavalli di Grosseto; Moralato Ferdinando, tenente presso il reggimento lancieri *Aosta* (6°), comandato al Deposito allevamento cavalli di Persano (sezione di Paternò); Gamba Edoardo, tenente presso il regg. artiglieria da campagna, comandato al Deposito allevamento cavalli di Grosseto; Sanmartino Guglielmo, tenente presso il regg. lancieri *Aosta*, (6°), comandato al Deposito allevamento cavalli di Persano (sezione Paternò), cessano di essere comandati come contro.

UFFICIALI IN CONGEDO, UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, ECC. — Astengo, tenente del Distretto di Genova, cessa, per ragione di età, d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nella riserva.

Tecchini, colonnello del Distretto di Alessandria; Margelis, colonnello del Distretto di Torino; Bianch, tenente-colonnello del Distretto di Torino, cessano di appartenere per ragione di età alla milizia di riserva.

Le mosse dei due partiti alle manovre navali.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Sulle manovre navali la *Tribuna* ha dalla Maddalena i seguenti particolari: « Appena aperte le ostilità, la flottiglia delle cacciatorpediniere è uscita in ricognizione. Ad una sezione è affidato il compito di scoprire il nemico e informare radiotelegraficamente il comandante del partito nazionale, Bettòlo, di ogni sua mossa. Per rendere più pericoloso il tentativo di blocco nei punti di entrata dell'estuario, sono state affondate numerose torpedini. Del partito azzurro non si hanno notizie ».

La *Tribuna* ha da Gaeta che fin da ieri era colà ancorato il partito [illegible]. Sull'imbrunire le navi andarono a concentrarsi presso Elena. Nel tempo stesso, le torpedini hanno sbarrato ogni passo. Nella notte i *destroyers Nembo, Euro, Turbine, Aquilone* ed *Ostro* sono andati a fare esplorazioni. La *Lepanto*, dopo che vi salì a bordo il Duca di Genova e dopo che il Duca ebbe ricevuta la visita del generale Del Rosso, nuovo comandante del presidio, si è diretta verso Formia.

Ad Elena alcune navi di linea hanno spostato gli ormeggi più verso terra ed hanno sbarcato due batterie: una è montata sullo scalo diretta a Pizzone, l'altra verso la foce del Garigliano. Le torpediniere incrociano in servizio di esplorazione.

Si ritiene che nella notte ventura possa verificarsi qualche tentativo di approccio da parte del piccolo naviglio del partito rosso.

La *Patria* ha dalla Maddalena che la missione affidata alle navi è di fuggire le torpediniere del partito rosso. Sono state collocate delle torpedini da blocco impedendo gli ancoraggi della squadra nemica: tali sbarramenti sono ritenuti efficaci.

I voti del gruppo radicale per la soluzione del problema meridionale

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La Direzione del partito radicale, nelle sue riunioni odierne, ha inscritto al partito le nuove Sezioni di Caltagirone, Vittoria, Mazza Lombarda. Ha udita la relazione dell'inchiesta De Cabrio, sui fatti di Grammichele; relazione che sarà pubblicata coi documenti relativi dal gruppo parlamentare. Dopo una discussione sulla necessità della propaganda nell'Italia meridionale, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione centrale del partito radicale italiano, in seguito ai recenti e luttuosi fatti di Grammichele e delle Calabrie, rivelanti in occasioni diverse le condizioni sociali e morali ed economiche, del pari deplorevoli, fa voti perchè il gruppo parlamentare radicale esamini colla sollecitudine consigliata dalle circostanze politiche la necessità e la opportunità di speciali proposte pratiche nell'interesse della soluzione della questione meridionale; delibera di intensificare la propria propaganda nel Mezzogiorno, e confida che il gruppo voglia concorrere colla sua presenza nell'Italia meridionale; dichiara di essere pronta ad accoglierne la collaborazione in questa iniziativa, perchè si svolga efficacemente. »

La Direzione ha poi invitato subito Sacchi a tenere un discorso politico a Napoli. La Direzione ha poi nominato una Commissione esecutiva.

La misteriosa morte di una contessina madre.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 15:

L'Autorità giudiziaria indaga sul tragico epilogo d'una passione aristocratica conclusasi con una duplice morte a Bologna mercoledì scorso. La contessina Dice Beccari, di 21 anni, di Ferrara, aveva commesso un fallo d'amore, le cui conseguenze s'erano già rese evidenti. Per nascondere il proprio stato ella venne lunedì scorso a Bologna, facendosi accompagnare da una levatrice, certa Priori. Mercoledì fu presa dai dolori di parto e abortì una creaturina di tre mesi. In conseguenza dell'aborto la contessina subito morì per paralisi cardiaca.

L'Autorità fece trasportare il cadavere al Cimitero e ne fece eseguire l'autopsia. Non essendosi rinvenuta la creaturina, la levatrice dichiarò che « per errore » l'aveva gettata nella latrina. L'Autorità la fece estrarre dai muratori, ed ora indaga per stabilire se si tratta di un procurato aborto e quindi a chi ne risale la responsabilità.

La famiglia dei conti Beccari conosceva il fallo della contessina, e pare che sia per deliberazione della famiglia ch'ella sia stata allontanata da Ferrara.

Un fatale scoppio in un laboratorio pirotecnico.

Parecchie vittime.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20,25:

Ad Orta di Atella scoppiarono oggi parecchie bombe in un laboratorio di fuochi pirotecnici, ove lavoravano gli operai Ferrata, Delprete, Delamo, Ferrara. Lo scoppio fu spaventevole, orribile. Il fuoco si comunicò ad una grande quantità di polvere pirica. Quattro operai non ebbero il tempo di salvarsi. Uno di essi scappò in un quartierino al primo piano precipitandosi poi dalla finestra. Un altro, benchè gravemente scottato, fuggì sfidando le fiamme, ma appena fatto pochi passi stramazzò moribondo. Le fiamme intanto, comunicandosi ai mobili ed alle pareti, facevano crollare, con tonfo spaventoso, il tetto della casa. Due operai, rimasti nel laboratorio, morirono tra le fiamme. Altri due sono moribondi.

Arti e Scienze

In bocca al lupo

cioè nell'alloggio di un temibile don Giovanni che un mese prima le aveva fatto la corte va a coricarsi una bella signora, Antonietta Planturel, col lodevole scopo di salvare dal pericolo di quell'incontro una sua amica che aveva accettato il convegno. Come si sa, non è mai prudente andare in bocca al lupo; ma forse la bella signora Planturel no sarebbe uscita illesa senza un seguito di bizzarre avventure per cui dalla bocca stessa del marito, capitato nella casa dello scapolo, ella apprende che egli viene mensilmente a Parigi per tradirla con una donnina leggera che abita al piano di sopra di quella stessa casa. Per di più nello sfuggire il marito, la sottana del suo abito nuovo s'impiglia nell'uscio, ed è la stessa Planturel che forzando uno spiraglio della porta aiuta a deporre quella gonna che la tratta... nera prigioniera sulla soglia.... della colpa. E ognuno si meraviglierà se con la facile logica delle *pochades* ella renda al signor Planturel la pariglia dei tradimenti coniugali. In questo episodio si concentra il nocciolo della nuova commedia brillante in tre atti dei signori Hennequin e Bilhaud, che la Compagnia Sichel-Gasti-Ciarli-Bracci ha rappresentato per la prima volta a Torino iersera.

Il primo atto serve a preparare la rincorsa che nell'appartamento dello scapolo si daranno Planturel e il suo amico architetto Barantin, che è poi contemporaneamente il marito dell'amica per cui si sacrifica la signora Planturel e l'amante della donnina del piano di sopra, che lo tradisce col magistrato Planturel. E i groviglì si sciolgono al terzo atto come in ogni *pochade* che rispetti le tradizioni, con soddisfazione di tutti: la signora Barantin rinuncia all'amore del cortese Gastone che rimane definitivamente all'affetto della signora Planturel, tanto più che il degno marito, per nascondere le sue scappatelle, è indotto ad accoglierla come un vecchio amico d'infanzia: e Barantin, per vendicarsi, non trova di meglio che far traslocare a Parigi codesto magistrato di provincia, a cui toglie l'agio di quella scappata mensile che una visita al ministro giustificava, e infligge insieme, per opera di Gastone, una perenne vendetta.

La commedia è, come si vede, estremamente cinica: ma è condotta con più grazia e leggera mano che di solito non si ritrovi nelle *pochades*: pare anzi che tenti di uscire da questa categoria per entrare in quella delle commedie brillanti. Il pubblico numeroso che assisteva iersera alla rappresentazione rise e si divertì ai varii atti, che salutò anche di applausi, tranne all'ultimo. Applausi e risate dovuti anche all'esecuzione degli attori, singolarmente comica e spigliata per parte di Sichel, Gasti, Ciarli, della signora Zeppetti-Bacci e degli altri.

Stasera ancora *In bocca al lupo*.

Il divorzio di D'Annunzio.

A conferma di un nostro recente telegramma da Lugano, in cui si annunciava che Gabriele D'Annunzio aveva chiesta ed ottenuta la cittadinanza svizzera allo scopo di poter poi ottenere il divorzio, riproduciamo oggi quanto ha detto in proposito Matilde Serao ad un redattore dell'*Eclair*. Al giornalista parigino che l'interrogava su questo divorzio ella disse:

« E' un romanzo, un romanzo di giovinezza. Ed ora [illegible] all'epilogo. D'Annunzio verso i suoi vent'anni era ricevuto nella famiglia del duca di Gallese, una delle più rispettabili famiglie dell'aristocrazia romana. Il padre era un antico zuavo che aveva come tale difeso il Papa nella lotta con l'Italia. D'Annunzio si mostrò assiduo e appassionato presso la duchessina di Gallese. Ella aveva diciott'anni ed una incomparabile beltà bionda. Malgrado la sua modesta fortuna, era degna di essere sposata da un principe.

« Anche D'Annunzio era bello, allora. E i due ragazzi s'amarono. Poi, sposati, ebbero tre bambini. Dopo D'Annunzio non seppe resistere alle tentazioni della vita, e la moglie gli lasciò la libertà di seguire i suoi smarrimenti. Ella venne a stabilirsi a Parigi, dove io l'ho rivista di questi giorni.

« Io credo che sia lei che desideri il divorzio e che D'Annunzio si sia prestato a compiere quanto è necessario per rompere legalmente la loro unione.

« Il divorzio non esiste in Italia: perciò sono obbligati a ricorrere all'astuzia per ottenerlo. E così hanno chiesta l'uno e l'altra la cittadinanza svizzera. Un anno dopo di averla ottenuta potranno chiedere il divorzio secondo la legislazione elvetica. E la legislazione italiana non potrà che riconoscere ciò che quella svizzera avrà compita.

« D'Annunzio e sua moglie sono cittadini del Cantone di Friburgo.

« Mah! Il nostro D'Annunzio naturalizzato svizzero e, per di più, del Cantone di Friburgo! Capite? E' il paese dei formaggi, la patria dell'Emmenthal! »

Un concerto musicale al Vittorio.

Oggi, domenica, alle ore 15, il Corpo di musica speciale che testè ha festeggiato il suo 50° anno di costituzione darà concerto al teatro Vittorio, sotto la direzione del maestro Gaetano Parisi.

Ecco il programma:

Semiramide, sinfonia, Rossini — *Fantasia festiva*, Franck — *Faust*, Pot-pourry, Gounod — *Omaggio a Bellini*, Fantasia, Mercadante; *Serenata Spagnuola*, Metra.

Gli antichi soci del Corpo musicale muniti del distintivo hanno libero ingresso.

La morte della " creatrice „ di " Carmen „

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9:

E' morta a Nizza la celebre cantante Galli Marié, che prima cantò la parte di Carmen nell'opera di Bizet.

Regia scuola tecnica femminile Regina Elena.

Iscrizioni ed esami. — Si ricevono le iscrizioni delle alunne ai corsi pel nuovo anno scolastico 1905-906. Gli esami di licenza e di riparazione alla licenza cominceranno il giorno 3 ottobre, alle ore 9.

Gli esami di riparazione, promozione, ammissione per le classi seconda e terza, cominceranno il giorno 5 ottobre, alle ore 9.

Riapertura dell'Istituto professionale Maria Letizia.

A cominciare dal 2 del p. v. ottobre, le iscrizioni si riceveranno presso la Direzione di detto Istituto (via Mercanti, 12) in tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Alla domanda d'iscrizione su carta da bollo da centesimi 60 dovranno andare uniti i documenti prescritti e contemplati dall'apposito manifesto pubblicato per la città e presso l'Istituto stesso.

Gli esami di licenza, di promozione e di ammissione avranno luogo nella prima quindicina di ottobre e le lezioni incomincieranno regolarmente il giorno 17 detto.

Gli accordi internazionali circa la Corea

Ci telegrafano da Washington, 23, ore 20:

Il ministro degli Stati Uniti a Tokio ha inviato al Dipartimento dello Stato un esemplare dell'accordo fra il Giappone e la Corea, applicabile a tutte le altre nazioni favorite ed autorizzante le navi mercantili a percorrere le coste e l'interno della Corea mediante il pagamento di un diritto annuale da 15 a 150 yens.

Il raccordo dei telegrafi del Congo coi telegrafi europei.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 21:

La linea telegrafica è definitivamente stabilita fra Leopoldville e Brazzaville. La rete telegrafica dello Stato del Congo è così riunita all'Europa per la linea francese. Gli Uffici saranno aperti al traffico internazionale il 1° ottobre.

I socialisti svedesi minacciano lo sciopero generale in caso di guerra con la Norvegia.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,30:

I giornali inglesi hanno da Stoccolma che il partito socialista svedese ha deciso lo sciopero generale in caso di guerra tra la Svezia e la Norvegia. Esso non prenderebbe le armi.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Ventiquattresima lista.

Importo lista precedente	L. 41,101 43
Maria Meregaglia	5 —
Emilio e Costantino	1 —
Galliano Camilla ved. Brunasco	25 —
G. A., Alba	1 —
Sorelline Nina, Angiolina e Marietta Perrone, Marinasco (Spezia)	1 50
Lorenzo Farina, Pallanza	3 —
Alcuni amici festeggianti il 20 settembre al *Ristorante Amaro*, San Paolo Cervo	8 25
Maestro Carlo Cordara, Candia Canavese	25 —
P. B. e famiglia in memoria d'un caro benefattore estinto, Carozetto	10 —
Quattro amici G., R., D., I.	20 —
Garella Carta	4 —
Raccolto dall'ing. G. Mosca in Rakito Bosnia (ing. G. Mosca lire 10 45; ing. assistente Mosca Tenna 10 45; sorveglianti: A. Barac 10 45, V. Radvanoski 5 25, R. Hajaric 10 45, K. Padavic 10 46, P. Floretta 10 45, J. Erajovec Braim 20 90, G. Gaia 10 45, E. Brenner 10 45; sergente P. Kusa 5 23)	115 —
Alfonso Mosca, Lubchack (Austria)	3 —
E. O.	7 —
Ditta Fratelli Jorre	100 —
Alcuni operai della Società Elettricità Alta Italia (Ottino Luigi L. 1, Ottino Francesco 1, Antoniono Giuseppe 1, Garetto Carlo 1, Roggero Michele 1, Gaitre Giovanni 0 50)	5 50
Secondino Giacomo	3 —
Cavallotto Giacomo, tessitore	4 20
Giachetto Michele, guida macchine	3 60
M. A. provento di alcune ore di lavoro straordinario	5 —
Achille Cornaglia e [illegible] Carlotta Calvi	50 —
Nadone Paolo e famiglia	15 —
Il conte Tullio Pinelli, senatore del Regno	30 —
Marino Gianolio e Società Commerciale di Alessandria (2° versamento)	100 —
Due buone amiche	2 —
F. G. A.	5 —
Formento Domenico, Cuorgnè	10 —
Il personale della nobile famiglia Conelli De Prosperi, Lesa	14 30
Raccolto dal signor Emilio Giacosa, ricevitore postale di Cossano Belbo (Giacosa Emilio L. 1, Giacosa Regina 0 50, Porro Cesare 1, G. Cocito, segretario, 0 50, N. N. 0 50, Angiolina Giacosa, maestra, 1, D. Bernardo Calleri 1, Paolo Lagnio 5, Panerai Giulio 0 50, sorelle Fenocchio 0 50, Borgno Giovanni 0 50, Sandri Luigi 0 25, Bardina Caterina 0 10, Verro Caterina ved. Pisano 10, Martini Secondo 0 20, fratelli Balbo 0 50, famiglia Rocca 1, Chiarle Luigi 1, Montaldo Francesco 0 20, Balbo Pietro fu Michele 1 50, fratelli Cardino 0 50, Cerruti Giovanni 1, Ponsa Laura ved. Drello 0 50, Drello Antonio 0 50, Cerruti Alessandra 0 50)	29 75
Gorzo Luigia	5 —
Mezza giornata di lavoro degli operai della Società Elettrotecnica Italiana di Torino (via Principi d'Acaja)	230 50
Raccolto fra gli impiegati della Società suddetta	67 —

Totale L. 42.023,85

Altre adesioni ed offerte.

Al Comitato centrale piemontese sono pervenute ieri le adesioni dei seguenti Comuni: Brusolo, Castagnole Lanze, Alluvioni di Cambiò, Cambiano, Villarbasse, Palazzo Canavese, Bibiana, Sommariva Bosco, Montaldo Bormida, Lusiglié.

Sono pure pervenute direttamente al sindaco senatore Frola le seguenti oblazioni:

Comitato Pro Calabria di San Damiano	L. 800 —
Comune di Vinovo	50 —
Congregazione di Carità di Vinovo	25 —
Comitato Pro Calabria di Chieri	2900 —
Comune di Castagnole Lanze	100 —
Ricavo serata di beneficenza data al teatro Carignano dalla Compagnia del cav. Sichel Giuseppe colla cooperazione della Banda municipale di Torino	800 —
Comitato Pro Calabria di Ceres	180 —
Comitato Pro Calabria di Brozolo	127 —
Offerto della scolaresca di Brozolo	42 —
Sindaco di Cambiano (raccolto ad un pranzo)	62 85
Comitato Pro Calabria di Casale Monferrato (1° versamento)	3500 —
Comune di Montaldo Bormida	37 —
Circolo dei dilettanti filodrammatici di Bosco Marengo	100 —
Barberis Giuseppe di Felizzano (raccolte fra amici)	4 —
Comune di Lusiglié	30 —
Barone Federico Savio di Bernstiel, consigliere d'Appello	10 —
Comune di Felizzano (2° versamento)	203 70
Comitato generale Pro Calabria della città di Moncalieri	[illegible] —
Raccolto fra il personale ferroviario delle Officine principali	17 40

Il totale delle somme versate a tutto ieri alla civica Tesoreria è di lire 156,915 90.

***

Inviarono al Comitato stoffe, coperte ed oggetti di vestiario i Comuni di Moncalieri, Brusasco ed Acqui e le Ditte ed i privati sotto indicati: E. ed F. Leumann — Fratelli Acino — Pavese Emilia — Trapasso dott. A. — Bianchi Giuseppe — Ricitelli Teodorico — Debenedetti — Mala — Lebore Pietro succ. Lamberti Lazzaro — Zavere Clementina — Zublena Giovanni — Moretti Paolo — Vandiolo Paolina — Nasia Maria — Serazzi, Raspini Rosalia, Moda, Ravizza Emilio — Castellotti Maria — Albera Annetta — Andero Filippo — Dolleani — Sorelle Tarletti — ecc.

Inoltre il signor Cesare Bosco, proprietario della *Birreria Tabagy*, fece pervenire in dono al Comitato 30 sedie.

Un telegramma del generale Lamberti

Il generale Lamberti, comandante l'XI Corpo d'armata, ha diretto da Monteleone al sindaco senatore Frola la seguente lettera:

« Mentre prego lei di voler significare ancora una volta i più vivi sentimenti di grazie al Comitato centrale torinese per la sua opera veramente umanitaria ed altamente benefica, mi faccio dovere di assicurare lei ed i signori tutti componenti il Comitato centrale torinese che il signor generale Andrea Cerri troverà presso questo Comando tutte quelle facilitazioni ed aiuti che egli potrà richiedere all'Autorità militare, la quale sarà lieta di facilitare, nei limiti del possibile, la sua opera altamente umanitaria e disinteressata. »

L'idea di un ex-ufficiale superiore.

Un ex-ufficiale superiore ci comunica un'idea suggeritagli dalla lettura dei pietosissimi episodi che gli inviati speciali dei giornali riferiscono nelle loro quotidiane corrispondenze.

Visto che, per ristrettezza di tempo, per insufficienza di comunicazioni stradali e di materiale, non è possibile costruire presto i ricoveri che sono necessari ai miseri rimasti senza tetto, perchè — dice lo scrivente — non si è pensato e non si pensa di trasportarli — almeno le donne ed i fanciulli — nei paesi non danneggiati e ricoverarli nelle chiese e in altri edifizi pubblici, dove almeno non sarebbero più esposti alle intemperie?

Il vitto che si dà loro sui luoghi del disastro le si potrebbe meglio distribuire in questi ricoveri provvisori, e forse con maggiore economia.

Con questo provvedimento più efficace riescirebbe l'opera caritatevole e si allontanerebbe una [illegible] di fermento fra le popolazioni così duramente colpite.

La relazione del generale Cerri sull'opera della Commissione piemontese

Il generale Cerri ha telegrafato da Monteleone, in data 23, ore 1,45:

« Siamo ricentrati alle ore 21. Non ci fu possibile telegrafare prima. Stamane ebbe luogo generale riunione dei Comitati e si accordò di dividersi i soccorsi. Il nostro Comitato ebbe i Comuni che fanno parte della regione maggiormente distrutta. Si convenne pure dai Comitati, fra i quali havvi armonia, che occorrendo si scambieranno oggetti. Nella conferenza insistei e venne accolta la mia proposta che le baracche richieste per essere costrutte siano staccate dal nucleo *principale*. Gli abitanti invocano siano accordate baracche quando visitiamo località. Sono 15 giorni che tanti disgraziati sono malamente riparati dalle intemperie che tre giorni di pioggia rendono più miserevole l'esistenza. La mancanza di legname porta ritardo.

« Anche di pane havvi deficienza in alcune frazioni, perciò ordinai la costruzione di forni che saranno di nostra proprietà. Motivo esecuzione coltura. La situazione impone sollecitare la costruzione di baracche. Con altro telegramma farò richiesta di legname, frattanto per aiutare le Autorità ho assunti 12 operai pratici. Oggi visitammo Briatico, San Leo e San Costantino, località distanti tre ore di carrozza da qui. E' veramente desolante, commovente. Non descrivo scene. Solo dirò che acclamarono riconoscenti per i soccorsi piemontesi. Soccorsi con 200 lire una famiglia priva di tetto composta di cinque donne signore. Per sostanza non sono tenero, ma fui commosso. Debbo dire che l'Autorità non solo ci asseconda, ma è grata per l'aiuto. Porteremo opera.

« Perchè questa sia più proficua da domenica 24 trasporteremo il nostro quartiere a Briatico stazione ferroviaria, ove prego dirigere ogni cosa. Indirizzo: Comitato piemontese. Fra ieri e stasera abbiamo provveduto di indumenti 471 [illegible] raccolti per essere inviati all'Ospizio nazionale del padre Beccaro a Milano. Oggi è arrivato il secondo vagone. Pregherei questo Comitato fare ringraziamenti a questo sindaco marchese Francia per le cortesie usateci. Noi domani recandoci alle frazioni Pannaconi, Comidoni e Sicconi completeremo la visita della località nostra zona. Qui esiste succursale Banca Italia cui fu fatta richiesta credito da Catanzaro.

« CERRI. »

Un bell'esempio degno di essere imitato.

L'immane catastrofe di Calabria, che tanto tumulto di raccapriccio e di pietà ha suscitato in tutti gli animi buoni, ci procura giornalmente una quantità di lettere in cui vibra alta la nota di un'amorosa sollecitudine per i miseri colpiti da tanta sciagura.

Se per molte ragioni non possiamo tener conto pubblicamente di tutte le proposte che l'amore e la pietà suggeriscono ai nostri amici, queste lettere suscitano però nell'animo nostro quel grato senso di commozione che il bene e la bontà soltanto hanno il privilegio di suscitare. Ma fra tutte, una, pervenutaci ieri, ci ha particolarmente interessati; e di essa facciamo speciale cenno, augurandoci che il generoso impulso dello scrivente possa trovare larga eco nel cuore di molti altri buoni.

Chi ci scrive è il signor G. B. Gatti, di Valenza Po. Ecco integralmente qualche brano della sua lettera:

« Marito e moglie sulla cinquantina, modesta posizione, possego casa in Manta (Saluzzo), un po' di terra a Carignano e qui a Valenza esercito l'appalto dei diritti di peso e posteggio. Tra le piccole miserie della vita, la maggiore che ci fa inquieti è quella di trovarci troppo soli, quella di non avere una creatura nostra da affezionarci e che ci sia affezionata.

« Ebbene ella, signor direttore, dica al suo rappresentante in Calabria: Se avete una bambina colpita dalla sventura, orfana di padre e madre, non minore di 6 e non maggiore di anni 11, che sia sana ed esente da difetti fisici, abbiamo una famiglia disposta di addottarla e farla sua; mandatecela.

« Ho detto senza padre e senza madre per evitarci il caso, difficile ma non impossibile, di vedercela togliere dopo di aver in essa riposta tutta la benevolenza nostra.

« Se la fortuna ci darà un'anima buona, dal canto nostro faremo di tutto per migliorarla quell'anima e renderla riconoscente; la vorremo bene più che se fosse nostra perchè sventurata; sarà istruita ed avrà una professione come comporta il nostro stato, facendone una brava ed onesta massaia. »

Qualunque nostra parola non potrebbe mettere in maggior rilievo la generosa offerta che il signor Gatti ci fa con tanta semplicità di espressioni. Noi manderemo subito la lettera al presidente del Comitato torinese, sperando che vorrà prenderla in considerazione e mandarla ai suoi inviati in Calabria, i quali meglio di ogni altro possono scegliere la futura figlia addottiva che i coniugi Gatti desiderano.

La rappresentazione al Carignano.

Il pubblico non ha risposto con eccessivo slancio all'invito per la serata pro danneggiati data dalla Compagnia dei quattro brillanti; serata che pure offriva una speciale attrattiva per l'intervento della Musica municipale.

Dopo il secondo atto gli artisti fecero una colletta fra il pubblico offrendo in cambio dell'obolo fiori e cartoline.

La Compagnia aggiunse alla raccolta una somma, in modo che l'introito totale della serata fu di lire [illegible] 50.

***

Il cav. Andrea Martini, presidente del Comizio dei veterani, promotore della passeggiata fatta nei giorni 12, 13 e 14 corrente a beneficio dei danneggiati, ci invia il resoconto dei risultati ottenuti. Il totale della somma raccolta fu di L. [illegible] 50, subito versato alla Tesoreria municipale. Furono inoltre raccolti 53 quintali di indumenti che furono subito spediti sui luoghi del disastro.

Partenza di soldati del genio.

Stamattina sono partiti per la Calabria altri 74 uomini di truppa, appartenenti al 5° genio minatori. Il reparto è comandato da tre ufficiali.

Il quinto versamento della STAMPA.

Abbiamo eseguito il quinto versamento della STAMPA, *di L. 4600, alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciata la seguente ricevuta:*

« *Tesoreria Municipale di Torino, N. 129* « *di Cassa.*

« *Ricevo dalla Direzione del giornale* « LA STAMPA *la somma di lire quattromila* « *seicento come quinto versamento delle* « *oblazioni pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.*

« *Torino, 23 settembre 1905.*

« IL TESORIERE
« LUIGI DEROSSI. »

A tutt'oggi abbiamo quindi versato, Tesoreria Municipale di Torino,

Lire 40.600

I soccorsi delle altre città.

Voghera, 23.

Alla sottoscrizione già aperta dall'*Opinione*, e che ormai supera le L. 1000, si debbono aggiungere altre importanti offerte, e cioè L. 500 del Municipio, L. 1000 della Cassa di risparmio, L. 200, ricavo di una serata del marionettista signor Colla.

Costantinopoli, 23, ore 10.

Il Sultano ha elargito mille lire turche a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

Parigi, 23, ore 20.

Il *Gil Blas* annunzia che il Comitato francese per le Esposizioni all'estero approvò l'erogazione di lire 1000 a favore dei danneggiati delle Calabrie.

Londra, 23, ore 10.

I direttori della *London Exhibition* inviarono 25 ghinee alla Camera di commercio italiana pei danneggiati del terremoto.

SPORT

La Coppa Vanderbilt.

Ci telegrafano da Mineola, 22, ore 22:

Alla presenza di numeroso pubblico hanno avuto luogo le prove eliminatorie della corsa di automobili della Coppa Vanderbilt. Sono state designate, rappresentanti degli Stati Uniti in questa gara le seguenti vetture: Pope, Toledo Locomobile, Royal Touriste, Haynes, Thomas.

CICLISMO.

Risultato della corsa ciclistica di Porta Susa.

Il Comitato delle feste non ha dimenticato di dare, fra i divertimenti più graditi ai torinesi, una gara ciclistica che si svolse sul percorso Torino-Avigliana-Torino, Km. 40.

Partenti 44. Arrivati nel seguente ordine: 1.o Mussino Alberto, con macchina (Venturelli), in ore 1,20, medaglia d'oro e diploma di 1.o grado; 2.o Piemonte, a 1/2 ruota, medaglia d'oro; 3.o Zanotti; 4.o Amapanè; 5.o Beltramo; 6.o Vighetti; 7.o Bagliono (del battaglione ciclista); 8.o Massa; 9.o Risetti; 10.o Aimar.

Il Comitato assegnava inoltre un artistico diploma e medaglia d'oro al signor Venturelli.

La Giuria era composta dei seguenti signori: Moreschi Roberto, presidente del Comitato; avv. Carlo Fabbro, segretario; Regard prof. G. Chiri; A. Guglielmetti.

Il controllo era egregiamente esercitato dai signori Truglia, Cantono, Rossi, Pastoris, De Paoli, Berutto, Rubietti, appartenenti tutti al battaglione ciclisti volontari di Torino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1736.

I « Lotti » - Il Comizio privato.

Nei locali della Società droghieri in via Lagrange, N. 21, avrà luogo oggi un Comizio privato, promosso dalla Lega di miglioramento fra gli addetti ai banchi del lotto.

I ricevitori ed i commessi, in vista dei miglioramenti loro promessi dal ministro delle finanze, vanno stringendo le file della loro organizzazione nell'intento di ottenere un organico e l'esclusione degli estranei dai conferimenti dei banchi.

Sempre per la mancanza di vagoni.

In seguito alla lamentata deficienza di carri pel trasporto di calci e cementi da Casale, il sindaco, senatore Secondo Frola, ha fatto particolari istanze al direttore generale delle ferrovie dello Stato, il quale ha risposto col seguente telegramma:

« Trasporti urgenti che non possono differirsi e sottrazione traffico parecchi continua carri ricoverati ricovero cittadini Calabria, rendono difficile regolare rifornimento stazioni che come Casale abbisognano giornalmente rilevante numero carri. Ad ogni modo disposi al vedesse favorire quanto più possibile trasporti calci e cementi anche per corrispondere miglior modo sollecitazioni vossignoria. — Bianchi. »

La lotteria di beneficenza all'Esposizione generale campionaria.

Oggi, dalle 10 alle 18, nel palazzo della Società Promotrice delle Belle Arti, ove è l'Esposizione generale campionaria, avrà luogo la lotteria (con circa mille premi) a beneficio della Cucina malati poveri, Pane Quotidiano, Pro-Puerizia e Società Reale di patrocinio minorenni.

L'ingresso è libero.

Una storia di valigie in Questura

La storiella non è fantastica, ma reale, e merita un posticino nella cronaca, perchè rivela quali sistemi sono ancora possibili, a questi tempi di luna, in alcuni rami della nostra amministrazione pubblica.

Tempo fa è giunto al Comando della nostra compagnia di P. S. uno *stock* di valigie ad uso degli agenti. Si trattava di un campione che gli agenti stessi avrebbero dovuto esaminare per vedere se erano di loro piacimento: liberi di acquistarle o no. La grandissima maggioranza diede subito parere negativo all'acquisto, sia per la forma e la qualità della nuova valigia, sia per il prezzo, che era di L. 9 50. Qualcuno, però, temendo di ingannarsi nel suo giudizio, volle sentire anche il parere di uno del mestiere, e questi giudicò che a fabbricarle in gran numero le valigie non avrebbero potuto valere più di L. 3 50!

Il Comando informò naturalmente i superiori dell'accoglienza sfavorevole che alle valigie era stata fatta; e la cosa non ebbe altro seguito pel momento.

Ora, però, si dice, non sappiamo con quale fondamento, che nelle supreme regioni della P. S., visto che le famose valigie ormai ci sono, si intenda di imporne l'acquisto agli agenti come cosa di corredo obbligatorio; ma noi speriamo che non ci si darà quest'occasione per scrivere un seguito a questa storia molto... curiosa per non dir altro!

Al San Giovanni.

Il meccanico Cucco Giuseppe, d'anni 22, e l'imballatore Tommaso Marzano, della stessa età, mentre percorrevano il corso Regina Margherita in bicicletta, si urtarono vicendevolmente in modo che entrambi caddero a terra. Il Marzano riportò una frattura, e dai sanitari del San Giovanni fu giudicato guaribile in venti giorni; il Cucco riportò la distorsione del pollice sinistro, e fu giudicato guaribile in cinque giorni.

— Nello stesso Nosocomio venne ricoverata certa Irene Blandino, venditrice di fiammiferi, la quale, mentre passava in via Bellezia, fu urtata da un passante in modo che cadde e riportò la frattura della gamba sinistra. Il passante fu trattenuto dalle guardie municipali.

Malore improvviso.

Ieri, verso le 17,30, una guardia municipale conduceva al San Giovanni, una giovane priva di favella, un individuo sui cinquant'anni, vestito da operaio, il quale in via Roma, presso via Andrea Doria, era stato sorpreso da male epilettico ed era già stato trasportato per i primi soccorsi nella farmacia San Luca.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 5, femmine 16.

MATRIMONI: Arato Cesare con Camandona Caterina — Cittarelli Giuseppe con Grosso Carolina — Brero Biagio con Ratta Orsola — Cavalli Angelo con Reposo Ernestina Maria — Casa Giovanni con Camels Teresa — Emanuel Paolo con Rosasco Maria — Lelli Luigi con Lelli Eugenia.

MORTI: Belmondo Adele, d'anni 17, di Torino, agiata, via Moncalieri, 8.

Perassoli Alessandro, id. 73, di Dorzio, decoratore, via Gorio, 17.

Marcodino Alberto, id. 42, di Torino, fabbro, via Berthollet, 12.

Quagliotti Margherita (ved.) n. Dei Papa, id. 70, di Locana, casalinga.

Giotti Vittorio, id. 37, di Torino, operaio.

Monti Prisca (ved.) n. Uberto, id. 71, di Torino, cas.

Aloysio Caterina, id. 18, di Foglizzo, contadina.

Marenchino, Giovanni Giuseppe, id. 65, di Mondovì.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Onorificenza.

Il comm. colonnello Luigi Rascovai, vice-presidente del Comitato esecutivo per le commemorazione cinquantenaria di Crimea, è stato insignito di *motu proprio* da S. M. il Re della croce di ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro per l'opera intelligente e il patriottico ardore dimostrato nelle recenti onoranze delle commemorazione cinquantenaria.

S. M. si è compiaciuta donare le insegne, accompagnandole da uno con lusinghiera espressione.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

La pioggia sulle rovine

Disastri su disastri in Calabria.

Roma, 23, ore 21,45.

Malagodi manda alla *Tribuna* da Cosenza, in data del 22 corrente:

« La notte di mercoledì venne il primo uragano: avemmo un intervallo di sereno, ma ieri sera la situazione tornò a peggiorare e quasi. Le acque si seguirono continuamente e si mutarono in un continuo diluvio; continuò nella notte e nella mattinata. Stamane siamo partiti appena giorno, prendendo lentamente su una carrozza l'erta faticosa.

« Mentre cominciamo la salita, il tempo ci rovescia addosso un uragano, un diluvio di acqua e fulmini. Dopo mezz'ora incontriamo persone che venivano ad implorar soccorsi da Pancerati, e che dànno le prime notizie.

« — E' stata una nuova notte spaventosa, ci dice quella gente. Invano hanno tentato resistere all'acquazzone sotto le tende e le capanne improvvisate con paglia e frasche; con panni, lenzuola e paglierieci sulle spalle hanno dovuto cercare ricovero sotto gli androni delle case pericolanti.

« Entriamo a Pancerati; siamo subito circondati da torme vociferanti che ci narrano, tutto insieme, le loro miserie ed invocano aiuto. La pioggia continua sempre violentissima. Domando di vedere dove quei disgraziati si sono ricoverati durante la notte. Li troviamo tutti negli androni rimasti intatti; le rovine sono lì presso. In ogni androne si pigiano 5 o 6 famiglie. Di sotto ai letti si sentono dei grugniti; sono i porci, ai quali pure si è dovuto far luogo. Parecchi di questi androni sono più bassi della strada e l'acqua vi si è precipitata. Troviamo donne immerse in laghi fino a mezzo ginocchio. Quando possiamo scioglierci da questi disgraziati, riprendiamo la strada faticosa. La pioggia è sempre più diritta, furiosa.

« Arriviamo a Cellara; anche qui i disgraziati abbandonando le capanne e le tende sono andati a cercar rifugio in mezzo alle case pericolanti.

« Intanto la pioggia scioglie la misera calce che teneva insieme le pietre, e i pericoli di crollo aumentano ad ogni momento.

« Apprendiamo che in un luogo è caduto un muro, e in un altro s'è sfondato un pavimento; per fortuna, non vi furono vittime.

« Apprendo che il paese comprende quarantotto famiglie. Il Genio vuol costruire quattro o cinque baracche: è un'irrisione.

« Alcune delle persone che ci hanno circondato ci dicono che sarebbe meglio che venisse un ingegnere per provvedere alla demolizione delle rovine pericolanti.

« In altro caso potrebbero farsi restauri provvisori, con mezzi locali, ma finora non s'è fatto nulla; non è arrivata una sola tavola, non è apparso ancora un ingegnere. Quando ci rimettiamo in cammino, appena usciti dal paese, incontriamo l'ingegnere del Genio civile; ma egli proviene da un paese ancora più colpito: Santo Stefano.

« Ci fa una pittura spaventevole del disastro della pioggia. Se il diluvio continua, non solo è impossibile abbattere le case, ma il loro crollo completo è inevitabile.

« All'entrata di Santo Stefano troviamo la casa del signor Mazzei orribilmente sconquassata, e così pericolante che un ufficiale ed alcuni soldati di fanteria lavorano a puntellarla da ogni parte. Ma l'esterno è nulla. Salendo le scale penetrando negli appartamenti, troviamo tutti i muri staccati, i tetti e i pavimenti sfondati. Vi sono muraglie che paiono spiegazzate e lacerate come un foglio di carta. E il proprietario, proprio in questi giorni, aveva ricevuto l'esattore pel pagamento delle tasse.

« Metà di Santo Stefano si trova in questo stato, e non ha nulla da invidiare ai paesi più colpiti del monteleonese.

« Gli abitanti delle case più colpite hanno ritrovato rifugio nell'altra metà del paese meno colpita.

« Dormiamo insieme coi porci! », è la frase che udite intorno di continuo quando domandate alla gente come e dove hanno passato la notte.

« In un angolo del paese troviamo un accampamento di soldati, ma le tende da campo sono assolutamente inservibili, tanto è l'uragano.

« La gente del paese stanotte ha dovuto provvedere a ricoverare anche i soldati. In questo momento abbiamo avuto un arresto nella pioggia.

« Mentre ci affrettiamo verso Rogliano, apprendiamo un triste fatto: Alle 11,30 lo studente Lorenzo Tommasi, figlio del direttore della Scuola agraria, è stato fulminato; il fulmine circolò vertiginosamente intorno alla casa in cui egli si trovava, poi lo colpì uccidendolo. Arriviamo finalmente a Rogliano: siamo ospitati in casa del grande patriota calabrese Donato Morelli: la sua vedova e le sue sorelle, le quali ci accolgono, dicono che questo paese ha generalmente resistito alle scosse; ma le regioni di Serra e di Cuti e la contrada detta Pattinella sono completamente devastate. Il palazzo Morelli, solidissimo, è rimasto pressochè intatto.

« Durante la notte spaventosa, le signore fecero aprire le porte a tutti i disgraziati che avevano perduto la casa; questi invasero gli alti saloni, rimanendo l'intera notte a recitare in coro lamentevoli preghiere e litanie. Gli episodi e le scene si sono rinnovati nella notte, a causa del temporale.

« I signori di qui, tranne rare eccezioni, sembrano vivere in una superiore sfera di egoismo, onde in parecchi luoghi abbiamo avuto lo spettacolo di poche persone occupanti vasti palazzi sicuri, mentre tante e tante famiglie languivano all'aperto, sotto tende.

« Mentre conversavamo, arriva un ufficiale del genio, che torna da una visita ai paesi vicini; ci disse che la borgata di Milsto è un cumulo di rovine.

« Avendo compiuto il nostro itinerario, ripigliammo la strada verso Cosenza, mentre la pioggia riprendeva.

« Ritornando incontriamo in carrozza un uomo che singhiozza: è il povero padre del giovanotto fulminato. Incontriamo pure finalmente, con un senso di sollievo, alcuni carri di legname che salgono a Santo Stefano. Qui molti lamentano e rimproverano l'avidità degli appaltatori; i contratti sono giudicati troppo grassi per essi; ma in momento simile la rapidità compensa largamente qualche sperpero. Noi dobbiamo impedire con qualunque mezzo che la cattiva stagione converta la Calabria in un immenso ospedale. »

L'oblazione della casa Krupp.

Roma, 23, ore 21.

La casa Krupp di Essen ha annunziato l'invio al Ministero dell'interno di L. 20,000, quale oblazione pei danneggiati del terremoto.

Una statistica del disastro

secondo un ispettore del Genio civile.

Quanto costano le baracche e quante ce ne vogliono.

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* pubblica il resoconto di una conversazione coll'ispettore superiore del Genio civile, comm. Rocco, ritornato ieri sera dalle Calabrie, dove si è recato ad accompagnarvi il ministro Ferraris.

Rocco, circa l'entità del disastro, dice che il terremoto ha colpito una zona di 160 Km. di lunghezza, 80 di larghezza, quasi tutta montagna, distruggendo completamente 30 paesi, rendendo inabitabili le case di altri 200 Comuni. Si dovrà provvedere abitazioni per 100,000 persone. La necessità del primo momento consistette nel provvedere alla distribuzione del pane. Sono state poste 20.000 tende militari, capaci di ricoverare 60,000 persone.

Ora si attende alla costruzione di baracche della larghezza di metri 4, lunghe 10, alte 2,60, elevate da terra 30 cm., coperte di cartone catramato. Queste baracche contengono 10 persone e costano un migliaio di lire ciascuna. Ne occorrono 6250, per una spesa di più di sei milioni. In tale spesa è collocata pure la mano d'opera.

Sarebbe, — secondo Rocco, — opportuno accogliere la proposta fatta da alcuni sindaci di accettare l'aiuto di cittadini, che, data la consegna del materiale da parte delle Autorità, si incaricherebbero della costruzione. Rocco sarebbe propenso a che il Governo usasse dei trasporti marittimi per economizzare nella spesa, avendo fatto cattiva prova i carri militari e le locomotive stradali militari, per la cattiva viabilità. Ritiene che le 6250 capanne non potranno essere pronte in meno di 45 giorni, per mancanza di mano d'opera locale, decimata dall'emigrazione. Nota che si ritarda la costruzione anche molto per l'acquisto del suolo, pretendendo i proprietari di essere pagati per l'occupazione di terreno per le capanne. Rocco ha detto che furono costruite già mille baracche; ma il caso maggiore è il numero dato a cottimo. Per la costruzione di case e per facilitarla furono istituite 14 Sezioni di deposito di legname in varii punti della regione. Quanto all'alimentazione, dopo la distribuzione del pane, ora perfettamente organizzata, si è pensato alla costruzione di cucine economiche.

Un articolo di Cesare Lombroso

sulle condizioni delle Calabrie.

Le abitazioni e le perturbazioni sismiche.

Roma, 23, ore 23.

Cesare Lombroso pubblica nell'*Avanti!* un articolo sul terremoto in Calabria e sulle colpe del Governo.

Il prof. Lombroso accusa il Governo di non tener conto degli insegnamenti della scienza. Lo scienza dimostra che il terremoto si rinnova in alcune plaghe ben determinate e insegna inoltre che il terremoto produce semplici oscillazioni negli antichi terreni rocciosi e compatti, mentre porta a scotimenti e rovine nei terreni moderni sedimentosi e poco compatti. Bisognerebbe dunque impedire la fabbricazione in questi terreni o per lo meno bisognerebbe fabbricarvi non con mattoni, calce, ecc., ma con ferro, traliccio, cemento e legno.

Il Lombroso cita quanto ha fatto in proposito il Giappone, e continua con queste parole: « Se guardate bene vi è enorme analogia tra i disastri sismici della Calabria e quelli sanguinosi di Grammichele. Anche qui le regioni dove i fatti si ripetono sono sempre le stesse; anche qui ogni volta che si rinnovano destano grande dolorosa meraviglia; ed anche qui, invece di curarli radicalmente con provvedimenti fecondi, ma che finirebbero per impedire le spese improduttive, che più stanno a cuore delle classi dirigenti, queste finiscono col non far nulla o coll'applicare dei cataplasmi su una gamba di legno ».

Gli accordi fra i varii Comitati in Calabria.

Monteleone, 23, ore 21.

E' giunto a Monteleone l'ing. Nava, vice-presidente del Comitato milanese. Prima di recarsi, prese col Comitato nazionale accordi circa il coordinamento dell'azione dei maggiori Comitati di Milano, Genova e Torino. Essi furono invitati a designare un loro rappresentante nel Comitato nazionale, allo scopo di coordinare tutti gli sforzi e farli convergere al medesimo intento per soccorrere prontamente ed il più efficacemente possibile le desolate popolazioni della Calabria, con unità di criteri ed equità di distribuzione.

Le accoglienze di Milano ai Sovrani

La dimostrazione per le vie e dinanzi alla Loggia.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 22:

Ecco altri particolari sull'arrivo dei Sovrani a Milano:

Alle 17,30, preceduto dalla ... è giunto il treno reale. Appare ... predellino il Re e poi la Regina, deliziosa nel suo vestito di grigio perla con cappellino a grandi piume bianche. Il Re veste la bassa tenuta di generale. Scoppia un vasto, caloroso applauso da tutti i punti della stazione. Discesi dal treno, i Sovrani, seguiti dai generali Brusati, Ponzio-Vaglia e dal conte Gianotti, si dirigono al padiglione reale. Erano a riceverli i senatori Martelli, Rossi, Tittoni, Carcano, Pisa, Gadda, D'Adda, Facheris, Mangiagalli e Colombo, il presidente della Camera on. Marcora, i deputati Albasini, Pavia, Lucchini, Cornaggia, il sindaco sen. Ponti, la Giunta comunale al completo, il prefetto Alfazio, i membri del Congresso di navigazione e altre Autorità. Facevano il servizio d'onore la 3.a e 4.a compagnia del 30.o reggimento fanteria.

Seguirono le presentazioni delle molte dame milanesi nel padiglione reale. La contessa della Somaglia, la contessa Casati e donna Maria ... Greppi offrirono un bellissimo mazzo di fiori alla Regina; quindi al suono della Marcia Reale i Sovrani si avviarono alla porta d'uscita. Giunti sul piazzale della stazione la folla enorme proruppe in frenetiche acclamazioni.

Le signore sventolavano i fazzoletti, gridando evviva ai Reali e alla Casa Savoia.

Si forma subito il corteo. Le carrozze sono fiancheggiate dai cordoni di truppa, da guardie e carabinieri. Nella carrozza reale siede coi Sovrani il sindaco Ponti. Seguono le altre carrozze delle Autorità e cogli aiutanti di campo.

Lungo il percorso la folla festante saluta continuamente i Sovrani con acclamazioni incessanti. I Reali ringraziano sorridendo.

A piazza del Duomo lo spettacolo era imponente. Tutta la piazza era gremita, le ringhiere delle case, la folla aveva sorpassato le cancellate ed era aggrappata al monumento di Vittorio Emanuele, sovrapponendosi alle figure dei bassorilievi, dando ad essi un nuovo mirabile aspetto di vita.

All'apparire del corteo gli applausi scoppiarono in ogni punto; da alcuni balconi vennero versate manciate di fiori sulla carrozza reale. La Regina indicò al Re sorridendo quella gentile pioggia floreale. I Sovrani giunsero alle 17,50 a Palazzo Reale. Dopo pochi minuti, chiamati applauditi dalla folla, senza numero riversatasi sulla piazzetta, si affacciarono al balcone centrale. La Regina ebbe un grandissimo successo di grazia e di leggiadria. Ella salutò con ripetuti cenni del capo, su uno ventaglio di fazzoletti e di cappelli. I Sovrani furono costretti ad affacciarsi due volte, quindi il balcone si chiuse e la folla si diradò.

Questa sera, verso le ore 21, la piazzetta del Palazzo Reale è ancora zeppa di folla enorme. Sono migliaia e migliaia di mani che si alzano ad applaudire freneticamente richiamando i Sovrani. I battimani si rinnovano e diventano frenetici fin quando il Re e la Regina si presentano al grande balcone.

Allora è un agitarsi di cappelli e fazzoletti. Le grida di « Viva il Re! Viva la Regina! » sono senza fine.

I Sovrani salutano ripetutamente con cenni del capo. La Regina è come commossa dall'affettuosa accoglienza. I Sovrani si ritirano fra gli applausi, e le vetrate del balcone vengono chiuse. La folla lentamente si disperde e la piazza si sgombra e riprende il suo solito aspetto.

Gli acquisti del Re all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 22:

Nella visita fatta ieri all'Esposizione, il Re acquistò le seguenti opere: *Ritorno in porto*, quadro di Hamacher; *Mulino*, quadro di Lamy; *Tempo minaccioso*, quadro di Marcegto; *Sera in Brettagna*, quadro di Vail; *Paesaggio*, quadro di Hoest; *Idillio*, quadro di Fra Giacomo; *Palazzo Ducale*, quadro di Cherubini; *Foglie secche*, quadro di Talulù; ritratto in bronzo di Carminati. Il Re acquistò inoltre parecchie acqueforti e litografie. Il quadro di Vail e il bronzo di Carminati furono dal Re offerti alla Galleria cittadina di arte moderna.

Come accolse il padre della Cenzina l'assoluzione di Modugno.

Altri particolari — Nuovi commenti.

(Per telegrafo alla Stampa)

Perugia, 23, ore 21.

Ho assunto informazioni sul come accolse il padre della povera Cenzina la notizia della assoluzione di Modugno. Egli attendeva l'esito del verdetto al *Palace Hôtel*, dove era alloggiato col senatore Balenzano. Quando seppe che Modugno era stato assolto, scoppiò in lagrime, affranto, gridando: « Povera Cenzina mia! » La notizia fu telegraficamente trasmessa al banchiere Vito Di Cagno, che allevò la Cenzina.

Se la notizia è vera, persone autorevoli di Bari e di Bitonto avrebbero deciso di interporre i loro uffici per vedere, ora che i giurati hanno assolto Modugno, di far cessare l'odio mortale esistente tra le due famiglie Di Cagno e Modugno, e che spinse, ora, una famiglia a profondere un'enorme quantità di denaro per danneggiare l'altra, sia pure con un alto fine di giustizia e che potrebbe generare, domani, altri drammi tristi e dolorosi.

Se le mie informazioni sono esatte, Modugno avrebbe pregato i difensori di abbreviare il più possibile l'attesa del secondo giudizio. In non sembra che, oltre ai testi già escussi, verranno interrogati altri che potranno fare luce completa.

L'unico commento stampato a Perugia sulla soluzione è quello del *Bollettino*. Questo dice che il pubblico commenta il verdetto in vario senso. Fra le clamorose manifestazioni di contentezza dei così detti *modugnani*, si odono le critiche melanconiche di pochi avversari.

Stasera il tema obbligato nei caffè ed al teatro è l'assoluzione di Modugno. Molti, pur approvandola, criticano severamente le dimostrazioni che seguirono, specie pel fatto che molte signore, dopo che il detenuto era uscito, andarono a congratularsi coi difensori, arrivando al punto di baciarli.

Su domanda dei difensori, il direttore del carcere ha tolto, dopo l'assoluzione, le misure di rigorosa sorveglianza e la sentinella speciale cui era stato negli ultimi giorni fatto segno Modugno.

Sembra che i magistrati fossero certissimi della condanna di Modugno, perchè avevano fatto preparare il solito carrozzone cellulare per riportarlo alle carceri. Invece, dopo l'assoluzione, dovettero ordinare che cambiassero vettura.

Gli oggetti che erano stati sequestrati come corpo del reato verranno restituiti a Modugno. I miseri resti della Cenzina, che servirono durante il processo alle dissertazioni dei periti, verranno sepolti a Bitonto presso le altre parti del corpo tanto lungamente martoriato.

Anzichè partire martedì, come vi telegrafai, Modugno sarà fatto partire mercoledì mattina e, sembra, per il carcere militare di Bari.

L'impressione per l'assoluzione di Modugno a Bari e a Bitonto.

Bari, 23, ore 23,45.

A Bitonto l'esito del processo ha recato immensa gioia. Sulla piazza ove si trova l'Ufficio telegrafico stazionava un'enorme folla. Il primo dispaccio recante la notizia dell'assoluzione fu recapitato alla madre del Modugno nel villino. Qui si riversò gran folla; vi furono scene commoventi.

A Bari, patria della famiglia dell'infelice Cenzina, la sentenza si commenta variamente. I giornali, in edizioni speciali andarono, a ruba. Molta impressione.

Gl'incidenti dei funerali del generale Quaratesi.

Una dimostrazione ostile all'arcivescovo di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 23,15:

L'incidente pel trasporto del generale Quaratesi si è ingigantito. Il trasporto si fece dalla Misericordia, senza sacerdote. Circondavano la salma i generali ed i colonnelli. La seguiva il Conte di Torino, i parenti dell'estinto, alcuni generali amici e molta folla. Il vice-provveditore della Misericordia, cav. Niccioi, fece un discorso per spiegare ai fratelli come per la prima volta l'arcimolare esigenza della Compagnia seguisse un trasporto senza clero. Compiuto però il trasporto per le vie della città, la salma venne portata nella chiesa della Misericordia e messa sopra un tumulo circondato da ceri.

Numerosi fratelli, vestiti delle loro cappe nere, senza il prete officiante, si misero a cantare il *Miserere* ed il *De profundis*, sempre presenti il Conte di Torino, i generali, il prefetto ed i parenti. Alcuni preti, che stavano sulla soglia della porta laterale della chiesa, sebbene senza paramenti e non officianti, dissero le preci e gettarono la benedizione al cadavere con cenni di mano.

Questa aperta ribellione all'intransigenza della Curia fece ottima impressione nella cittadinanza. Il contegno del vice-provveditore della Misericordia fu lodatissimo anche dal Principe, che gli disse: « Lei ha salvata la posizione ed evitato uno scandalo grave. »

Fuori era agglomerata molta folla, che occupava tutto lo spazio fra la Misericordia e il duomo. In quel momento giunse in carrozza l'arcivescovo, che si recava al Capitolo metropolitano. La folla gli fece una dimostrazione ostile con urli e fischi.

Pare che la Curia intenda sconsacrare la chiesa.

Si parla di un seguito di nuovi scandali.

Il tentato suicidio del comandante del *Mikasa*.

(Per telegrafo alla Stampa)

Tokio, 23.

Il *Jiji Shimpo* pubblica un dispaccio da Sasebo dicente che il comandante del *Mikasa*, che non era a bordo della nave al momento dell'incendio, ha tentato di suicidarsi gettandosi dalla finestra dopo avere dichiarato ai superstiti dell'equipaggio che si considerava personalmente responsabile del disastro.

In seguito a visite domiciliari fatte ieri, ventidue arresti sono stati operati, per la maggior parte operai. Si crede che saranno imputati di eccitamento al disordine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,0; ore 15: 733,2; ore 21: 733,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,8 Minima + 13,8

(Piazza Castello — Nelle nicchie al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 18,7

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 13,7

25 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20 tramonta alle ore 18, minuti 21.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23: + 19,4

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 13,9

Borsa di Torino.

23 settembre.

Rendita 5 0/0 lorda, corso medio d'uff. 105 80.

Contr. del mattino in c. 105 82 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 85	—	lettera	99 95
Svizzera 4	99 84 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 3	25 13	—	»	25 15
Germania 4	122 97 1/2	—	»	123 07 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 27, 105 80

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1280 —	1281 —		
	1282 —	— —	C.F.S.P.5 0/0 527 —	— —
B. Comm.	947 —	950 —	C.F.S.P.4 1/2 517 —	— —
	945 —	947 50	C.F.R.I.4 0/0 502 —	— —
	968 —	— —	Ferr. V. E. 392 —	— —
Cred. Ital.	680 —	— —	Ferr. Sarde C.376 —	— —
Bancaria	207 —	— —	Ferr. It. 3 0/0 364 —	— —
Diatto	480 —	— —	Ferr. Merid. 367 —	— —
Fiat	948 —	953 —	F. Sic. 4 0/0 515 50	— —
	948 —	— —	F. Sec. Sarde 514 —	— —
Ansaldi e C.	501 —	502 —	Medit. 4 0/0 504 —	— —
Fiat Ansaldi	210 —	— —	Tr.T.4 1/2 0/0 516 —	— —
Itala	310 50	315 —		
Rapid	161 —	— —		
Mira	211 —	— —		

CRONACA DELLA BORSA — 23 settembre.

L'ultima riunione della settimana fu animatissima, specialmente sui bancari, che erano assorbiti facilmente per liquidazione e per prossimo, malgrado che i riporti pur essendo facili, non fossero più miti di ieri. Anche i valori industriali e d'automobili erano meglio apprezzati: solita nota sconfortante l'abbandono della Rendita e dei valori ferroviari.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDÌ L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 80.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Cons. inglese	88 1/4	Russo	90 1/4
Rendita italiana	104 7/8	Uruguay	72 1/4
Argento fino	28 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	94	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	47,000
Turco nuov.	91 1/2		
Egiziano 1903	105 1/2		
Giapponese	91 1/2		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 settembre 1905.

Torino	4	30	82	10	47
Bari	90	35	44	49	8
Firenze	9	38	52	66	35
Milano	58	90	59	36	28
Napoli	17	81	32	16	46
Palermo	16	89	71	74	18
Roma	42	44	24	15	46
Venezia	29	13	75	87	46

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PESSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 15: Grande concerto-saggio popolare del Corpo musicale Operaio — L. 0 40.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci) ore 21: *In bocca al lupo* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Zazà* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di varietà, illusionismo, divinazione del pensiero), ore 22 — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Checchi e C.), ore 15,30: *Le cinque parti del mondo* (Ultima mattinée della stagione e ultima replica) — Ore 21: *Boccaccio* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma) ore 15,30: *Don Cesare di Bazan* — Ore 21: *Il vecchio caporale Simon* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 21: *I' spaciaforno; Venere e Cupido* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur d' Turin; Cose e 'l rusà* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 33. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Le Famiglie FISSORE, FERRERO, MAGGI, CIVETTA, confortate dalla tenera dimostrazione di stima e di sincero cordoglio che congiunti, amici e conoscenti diedero al loro amatissimo padre

Cav. Matteo Fissore

porgono a tutti, e di vero cuore, le più sentite espressioni di ringraziamento.

All'egregio cav. avv. Lorenzo Bonino che sì bene seppe encomiare le qualità elette dell'ottimo Defunto, sia serbata l'imperituro ricordo della soave testimonianza d'amicizia loro data. 15720

Bra, 23 settembre 1905.

Ferrovie dello Stato

FACILITAZIONI CONCESSE AI VIAGGIATORI

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 23 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 363 50
» Ferr. Romane 3 0/0 375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 513 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 391 —
» Ferr. Novara 3 0/0 374 —
» » Cuneo 3 0/0 376 —
» » » 5 0/0 403 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 384 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 370 —
» Canali Cavour 5 0/0 508 —
» Risan. Napoli 5 0/0 506 —
Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0 370 —
» Ferr. Bra Cantalupo Castagn. e Mortara 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. 1863 / serie C 2 em. 1863 374 —
» città Roma 3 1/2 0/0 509 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto 509 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia 1370 —
» Comm. It. Mil. { — — / 160 —
Credito Italiano 630 —
Ban. Sconto Italiana 365 —
Banco di Roma 134 —
» di Sconto e Sete — —
Banca di Torino (st.) 70 —
Società finanz. e industriale Torinese 155 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 702 —
» » Second. Sardegna 326 50
» » Sicule 667 —
» » Mantova-Modena 313 —
» » Biella 324 —
» » Pinerolo (1ª em.) 473 —
» » » (2ª em.) 478 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino 519 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche 375 —
» Rom. Tram-Omn. 466 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 148 —
» Consum. Gas-Luce 230 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma) 1415 —
» Ferriere Italiane 305 —
» An. Offic. già Diatto 195 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C. 360 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 324 —
» Siderur. di Savona 617 —
» Ital. d'Elettrochim. 210 —
» Fabbr. It. d'autom. 953 —

Industrie alimentari ed affini

Società Acqua potabile di Torino 705 —
Gen. Imm. Agricola 320 —
Società Molini e Past. Pantanella (Roma) 88 —
» Eridania (Genova) 1490 —
» An. Molini Alta It. 410 —
» Bonifiche Ferraresi 253 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1000 —
» Cart. Meridionali 775 —
» Manif. lane Borgos. 460 —
» Cotonif. Novarese — —
» Calci Casale 226 —
» Cassa anon. costr. per imprese (Genova) — —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 109 —
» Ippolito S. Teodosio 40 —
» An. Pell. e Calzat. 776 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 494 —
Ferrovie Meridionali 357 —
» Second. Sardegna 511 —
» Sarde, serie A 370 —
» » » B 363 50
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 517 —
Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche 512 —
Officine di Savigliano 500 —
Soc. Sider. di Savona 514 —
» Napol. Impr. Elettr. 505 —
Carb. di calcio (Roma) 503 —
Prest. Prov. Alessand. 471 50
» » Torino — —
» C. Torino 1888 514 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 527 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 516 50
» Banca d'Italia 4 0/0 503 50
» Banca d'It. (capital.) — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 512 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 523 50

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 23 settembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	48 50	46 45	— —	— —
10/12	48 50	46 45	— —	— —
11/13	48 50	46 45	— —	— —
12/16	48 50	45 48	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	53 54	50 52	— —	— —
22/24	53 54	50 52	— —	— —
24/26	53 54	50 52	— —	— —
26/30	53 54	50 52	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . . da L. 11,03 a L. 11,25
» reali . . . . » » 10,75 » » 11,00
Incrociati (chinesi) . . » » 10,75 » » 11,25
» (giapponesi) . . » » 10,50 » » 10,75

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . da L. 4,50 a L. 5,50
Straccia . . . . » » 6,75 » » 7,00
Doppi in grana gialli . . » » 4,44 a L. 4,50

Prezzi praticati.

Greggia 10/11 1.o ord. L. 48,00.
Organzino 21/23 2.o ord. L. 49,00.

Mercato dei cereali di Torino
del 23 settembre 1905.

Mercato stazionario.
Grani di Piemonte al quint. da L. 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 15 75 a 16 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veduti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 17 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 50 — Farina marca B. comune da 30 00 a 32 50 — Farine marca B superiore da 33 00 a 33 50 — Semole dure da pasta da 36 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.
Avena e riso fuori dazio.

Cereali.

BRA, 22 settembre 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 50 L. — Meliga 12 42 15 — Legumi 18 12 71.

CARRU', 21 settembre 1905.

Beol prezzo medio per miria da L. 7 a L. 8 01 — Vacche da 6 50 a 7 50 — Vitelli da 8 50 a 10 00 — Maiali da 8 50 a 9 16 — Pecore e capre da 4 50 a 5 01.

MONCALIERI, 22 settembre 1905.

Sanati al Mg. da L. 10 50 a 10 65 — Vitelli 1ª q. da 8 75 a 9 50 — Id. 2ª qual. da 8 10 a 8 60 — Buoi 1ª qua. da 7 20 a 8 30 — Id. 2ª da 6 25 a 7 25 — Moggie da 6 35 a 7 45 — Tori da 6 25 a 7 49 — Vacche da 4 00 a 6 20 — Maiali da 8 30 a 9 25.

SAVIGLIANO, 22 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 65 — Granoturco 17 71.

Foraggi.

BRA, 22 settembre 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 60 — Paglia 0 45.

MONCALIERI, 22 settembre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 85 a 1 00 — Ricetta da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 60 a 0 60 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SAVIGLIANO, 22 settembre 1905.

Fieno La qualità al miria da L. 0[illegible].

Legna e carbone.

BRA, 22 settembre 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 05 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 22 settembre 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 27 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

BRA, 22 settembre 1905.

Burro al chilogr. L. 2 50 — Uova alla dozzina 0 95.

CARRU', 21 settembre 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina 0 95.

MONCALIERI, 22 settembre 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 60 a 2 70 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Sacchini da 3 00 a 3 50 — Anitre da 1 00 a 1 50.
Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10.

SAVIGLIANO, 22 settembre 1905.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. — — Id. 2a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 50 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro 1.a qualità 2 50 — Uova alla dozzina 1 05.

Vino.

CARRU', 21 settembre 1905.

Vino dolcetto 1 a q. all'ettolitro da L. 36 00 a 38 00.

SAVIGLIANO, 22 settembre 1905.

Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. 36 00.

Il mercato delle uve.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Oggi si è aperto il nostro mercato dell'uva. Ecco i dati desunti dal bollettino ufficiale:

Quantità miriagr. 2161; prezzo massimo L. 2 45; prezzo medio L. 2 275; prezzo minimo L. 2 05.

***

Ci scrivono da Asti, 23:

La Giunta comunale ha deciso la data dell'apertura del mercato delle uve in Asti, fissandola per mercoledì, 27 corr., mese. Si sta preparando l'opportuno manifesto al pubblico.

***

Ci scrivono da Oleggio, 22:

L'apertura del solito mercato delle uve in questo Comune avrà luogo il giorno 25 corrente. L'Amministrazione comunale prese le opportune disposizioni onde procurare tutte le agevolezze possibili agli accorrenti e perchè il mercato proceda con ordine e speditezza.

Mercato di frutta.

Ci scrivono da Canale, 22:

Marroni miriagr. 800, da L. 3 70 a L. 4 al miriagr.; pochi miriagr. 1000, da L. 1 25 a L. 4 al miriagr.; mele da tavola miriagr. 1200 da L. 2 25 a L. 3 al miriagramma.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		22
Cambio su Londra	D.	4 85 80
» Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling	»	10 75
» » a New Orleans	»	10 1/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	11,000
» pel Continente id.	»	21,000
Frumento rosso	D.	91
Grano turco	»	60 1/8
Farine extra	»	3 25
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio late disponibile	C.	7 10
» — » good pel corrente	»	2 3/8
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 5/8

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 21. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1834 07).
Buenos Ayres, 21 (sera). — Prezzi carta 221 80 per 100 pesti oro.
Lisbona, 19. — Aggio sull'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 21. — Argento pence 28 9/16 (35,60) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 105 25.
Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Venne revocato il fallimento di Actis Giovanni, già negoziante in cravatte e lingeria in Torino, via Po, 31, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Camosso Ernesto, già fabbricante in carta sulle fini di Collegno, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta Stretti Paolo in persona del titolare Stretti Paolo, rappresentante di commercio in Torino, per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Grana Carlo, negoziante in bestiame in Moncalieri, venne concesso al fallito il termine di quindici giorni, a partire dal 15 settembre corrente, per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato al 5 per cento.

— Su istanza di Bram Giacomo, esercente macelleria in Torino, corso Regina Margherita, 141, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Garrone cavaliere Angelo e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del secondo mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 4672.

— Su istanza di Diaz Ernesto, commerciante in genere in Torino, via Baretti, 20, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Allosti Enrico e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del quinto mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 2601 40.

— Nel fallimento della Ditta Anselmo Francesco e figli Annibale ed Ettore, fabbricanti mobili in Torino, corso San Martino, 5, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o giugno 1904.

— Nel fallimento della Ditta C. ed N. De Tommaso, corrente in Torino, ed esercente libreria e cartoleria corso Duca di Genova, 3, venne conchiuso il concordato coi creditori al 10 0/0.

— Nel fallimento di Viruni Francesco, già negoziante merceria in Torino, l'esperimento di concordato proposto al 37 0/0 andò fallito.

— Nel fallimento di Monetti Luigi, tipografo, in Torino, la Delegazione di sorveglianza riuscì composta della Ditta Nebiolo e C.ia, Mensa conte Vittorio e Molinaro Pietro. Cause del dissesto sono l'assoluta mancanza di capitali proprii e la scarsità di d'affari. Curatore definitivo avv. Leguzzi Giacomo.

— Venne chiuso il fallimento di Lupi Piero, già rappresentante di commercio in Torino, per assoluta mancanza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Balestra Marcello, negoziante ambulante di tessuti in Castelrosso di Chivasso per mancanza d'attivo.

— Venne revocato il fallimento di Occelli Adelaide, esercente liquoreria in Torino, per essersi constatato il passivo inferiore alle lire 5000 e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del 3º Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Solaro di Monasterolo Emanuele.

— Nel fallimento di Balbi Enrico venne fissato il giorno 4 ottobre 1905, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

— Su istanza delli coniugi Peris Francesco e Romano Elisabetta, esercenti magazzino alimentario in Torino, via Cibrario, 29, venne nominato commissario giudiziario l'avv. Bonanda Attilio, e rimesso il piccolo fallimento al pretore del VII mandamento di Torino. Attivo L. 2760; passivo L. 2614 27.

— Su istanza della ditta Ricci e C., corrente in Chieri, negoziante in tessuti, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Foa Emanuele, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore di Chieri. Attivo L. 1100; passivo L. 4602.

— Venne conchiuso il concordato dalli coniugi Noceno Battista e Olivero Clotilde, esercenti trattoria in Torino, via San Secondo, N. 2, coi loro creditori, al 18 0/0.

— Nel fallimento della ditta Bettoro Edoardo e C., corrente in Torino, negoziante in apparecchi elettrici, già sul corso Vittorio Emanuele, venne fissato il giorno 5 ottobre 1905, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

— Nel fallimento di Martinasso Giovanni, negoziante cartoleria in Torino, venne fissato il giorno 5 ottobre per esperimento di concordato proposto al 5 0/0.

— Nel fallimento di Ratti Giovanni, negoziante in generi alimentari in Torino, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Betrone Pietro, Reggero Secondo e Giacobino fratelli. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Bertero. Cause del fallimento sono la mancanza di capitali, e l'onere di aver ceduto un precedente negozio contro rilascio di gran parte di cambiali rimaste insoddisfatte, e dovute poscia dal Ratti ritirare dalla messa circolazione, oltre la concorrenza di altri piccoli negozi, il fitto elevato, la mancanza d'affari e di forti interessi delle cambiali da lui emesse.

— Nel fallimento di Albertotti Carlo, negoziante mobili in Torino, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Bocca Francesco, Gulzio Giorgio e Levi Samuele. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Griffa Francesco. Cause del fallimento sono insufficienza di capitali fin dal principio dell'azienda, l'incapacità del fallito nella medesima, la cattiva amministrazione e l'eccessivo ricorso allo sconto di cambiali.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con privata scrittura 29 maggio 1905, tra li signori Crosetti Vincenzo fu Giovanni e Rovey Giorgio di Luigi, venne costituita in questa città, con sede in via Frejus e Principi, una Società in nome collettivo per l'esercizio di segheria meccanica, commercio e lavorazione legnami, sotto la ragione sociale: « V. Crosetti e G. Rovey », con la firma sociale spettante ad entrambi i soci, con un capitale sociale di lire centomila e per la durata di anni cinque.

— Con scrittura 15 corrente mese Giacomasso Pietro di Emilio, ed Alcide Felice Zeppegno, di Giuseppe, domiciliati in Torino, costituirono una Società in nome collettivo, con sede in Torino per la rappresentanza di Case estere, di acciai, lime e prodotti chimici sotto la Ditta « Giacomasso e A. F. Zeppegno ». La Società durerà a tutto dicembre 1908 ed è quindi prorogabile; il capitale stabilito in lire mille venne apportato metà per parte in danaro. Amendue i soci godono della firma sociale, però per l'accettazione ed emissione di cambiali occorre la firma di amendue. Gli utili e le perdite verranno divise in parti uguali.

— Con scrittura 5 settembre 1905, i signori Cinti Gaetano e Guintoli Giacomo risolvettero di comune accordo la Società di fatto corrente in questa città sotto la ragione sociale Cinti e Guintoli avente per oggetto l'esercizio di una Trattoria e di un forno di castagnacci, in via Viotti. Al signor Cinti venne assegnato l'esercizio del forno di castagnacci, ed al signor Guintoli l'esercizio della Trattoria.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

III.

Colpo di fulmine.

Povero Duval!.... l'indomani mattino, levandosi, alle sei come al solito, egli non immaginava guari quali terrificanti sorprese gli riservava quella giornata.

Si vestì canterellando il ritornello di una canzone militare, mise un bacio sulla fronte della moglie, bella brunetta, che, colle braccia ripiegate sopra al capo, dormiva ancora pacificamente, e uscì dalla camera coniugale.

Pietro Duval aveva cinquant'anni d'età.... era un valoroso che aveva combattuto al Tonchino per l'onore e la difesa del vessillo francese, ed era ritornato con la medaglia al valor militare e una gamba storpia.

Grazie alla protezione della contessa De Guérande egli aveva allora ottenuto la direzione dell'Ufficio postale di Clarens-les-Roches, il cui titolare era morto da qualche mese. Poi s'era ammogliato.... aveva sposato la vedova di un suo antico compagno, la quale, per tutta fortuna, gli portava due figli, un maschio ed una femmina ancora in tenera età.

Marta Vernier faceva la sarta. Attiva e coraggiosa, ella lottava valorosamente per allevare i suoi bambini...., ma qual fatica!.... ma quanto duro da guadagnare il pane quotidiano, quanto amaro qualche volta, dovuto a veglie prolungate nelle quali gli occhi abbruciano sulle stoffe scure, alla luce della misera lampada a petrolio, le dita stanche contraggonsi sull'ago che non possono più tirare!

Perciò, quando Pietro Duval era venuto ad offrirle di dividere il suo compito, ella aveva accettato senza esitazione.... Del resto, non s'era mai rammaricata di quel consenso, tanto facilmente accordato, perchè in tutto il villaggio non c'era famiglia più unita della loro. Era per altro considerevolmente aumentata quella famiglia.... Tre anni dopo il loro matrimonio i Duval avevano preso in casa Suzanna Langlois, cugina lontana di Marta, orfana a dodici anni: poi due figli erano loro venuti.

Ma Pietro non si spaventava punto di quell'aumento di famiglia. Egli amava Carlo ed Edmea, i figli del defunto Giacomo Vernier, quanto Maddalena e Gastone, i suoi propri figli.... e pur rimproverando a Suzanna il suo carattere non troppo franco ed impetuoso, amava anche lei e la trattava con bontà.

In complesso i coniugi Duval erano persone semplici, laboriose e felici . . . .

. . . .

Quel mattino, come sempre, la prima cosa che fece Duval uscendo dalla sua camera, fu di andare a picchiare all'uscio della cameretta dove dormivano Edmea e Susanna.

— Volete alzarvi, piccole dormiglione! A quest'ora da lungo tempo dovreste essere abbasso.

Sveglie entrambe, le fanciulle chiacchieravano allegramente..... o, per meglio dire, Susanna sforzavasi per dissimulare l'orribile angoscia che le torturava l'anima fingendo un'allegria che era lungi dal provare.... Esse risposero, ridendo, all'appello del signor Duval. Soddisfatto, il buon uomo s'allontanò zufolando.

Giunto davanti all'uscio di un altro camerino, in fondo al corridoio, e vedendolo socchiuso, lo aprì cautamente e guardò nell'interno. Là, Carlo, il maggiore dei figli di Marta, dormiva ancora tranquillamente. Il patrigno si soffermò un momento a contemplare il volto sereno e dolce del giovinetto; ad un tratto un'idea barocca gli passò per la mente, un'idea che lo fece sorridere.... Con precauzione, per non svegliarlo, s'appressò ad un tavolino che serviva da lavabo, prese un pannolino, lo ammollò in parte nella brocca dell'acqua, poi andò al letto e lo pose sul volto di Carlo.

Svegliato di soprassalto dal contatto dell'acqua fredda e comprendendo subito di che si trattava, Carlo respinse l'attacco di cui era vittima e nascose il capo sotto la coperta.

Durante qualche minuto vi fu lotta.... Il padre tentava di scoprire il figlio ridendo di cuore quando riusciva a colpire un bruccio od una gamba col pannolino inzuppato.

Persuaso, finalmente, che il ragazzo era ben sveglio e non pensava più a riaddormentarsi, come era accaduto altre volte, Duval lo lasciò, scese in cucina, dove fece colazione con una tazza di latte ed una fetta di pane bigio.... Andò quindi nel suo ufficio.... Il lavoro quotidiano cominciava.... Bisognava, innanzi tutto, preparare i sacchi da spedire pel primo corriere, quello che arrivava a Tréguier verso le sette.

Per vederci bene, Duval aprì una porta che dava sulla piazza del villaggio, porta protetta da imposte interne e da solide sbarre di ferro; poscia s'accinse alla sua bisogna.

La corrispondenza degli abitanti di Clarens-les-Roches non era molto voluminosa; quindi il pacco fu presto fatto.

Ben presto giunsero i portalettere. Duval rimise al vecchio Cavan, il procaccia che faceva, partendo con la diligenza, il servizio postale fra Clarens-les-Roches e Pontrieux, i sacchi delle lettere ed i pacchi, e quando l'ebbe visto montare sulla vettura e prender posto accanto al cocchiere, rientrò nel suo ufficio e dirigendosi al postino rurale:

— A noi — disse — a noi due, Yves Kérien!.... C'è stamane un buon giro per te....

— Davvero!

— Sì; lettere per quasi tutti i castellani dei dintorni; di più un'assicurata di quelle che riceviamo di rado nel nostro umile ufficio; diecimila franchi inviati dalla Banca di Francia alla signorina Derby, la bella signorina che è ospite della contessa De Guérande, dopo il naufragio della *Hilda*.

— Ah! so.... si parla di ciò nel villaggio.

— Di ciò!....

— Sì, si dice che quella signorina è ricchissima e che ha chiesto una grossa somma ai suoi banchieri per compensare generosamente i marinai che hanno preso parte al suo salvataggio.

— Non so se ciò che si dice è vero.... Ad ogni modo noi abbiamo denaro per lei.... si tratta di portarglielo senza ritardo.

— Sapete bene, signor Duval, che conosco il mio servizio.

— Sì; sei un impiegato puntuale e coscienzioso di cui non ho mai avuto da lagnarmi.

— E così sarà sempre, signor Duval!.... Siamo tutte persone oneste, nella mia famiglia, ed io spero di non mai far vergogna ai miei.

— Di ciò ne sono certo.... Ma abbiamo abbastanza chiacchierato..... Mentre io vado a prendere le chiavi della cassa, aprì, tu, la finestra.

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze.

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni – Sali Iodobromici per Bagni

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere o telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino:** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 11408M

Non più medicine!!!

Per prevenire disturbi di **STOMACO,** *di* **FEGATO,** *d'* **INTESTINI,** *conseguenti* **CEFALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE e MAL di MARE**

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

Antica ricetta del Dott. FERNET elaborata dal Dott. Prof. LAPPONI, medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

In vendita presso Farmacisti, Droghieri a L. 1,25 la scatola metallica

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido **perchè prive di alcool.** Assaggio gratis verso cartolina doppia alla *Original Fernet Company*, Via Calatafimi, 19, Milano, unica concessionaria del processo di preparazione e **Rappresentanza generale per l'Italia E. M. Monzoni, via Caradosso, N. 8, Milano. — Deposito per il Piemonte presso le Ditte Achille Gaudolfi, via Roma, 22, e G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7, TORINO** 13658

COME SI ARRICCHISCE!

Ultimo avviso — Vincita colossale!!

Ci siamo, o Signori! Il momento solenne è vicino, e noi potremo anche questa volta domare la capricciosa Fortuna! Avete visto se le mie regole dànno eppur no l'esito voluto? Siete finalmente convinti che l'**unico, il solo, il vero cabalista** che sa veramente comandare i numeri sono **io**. Avete vinto l'**ambo 44 61** a Roma e per poco è mancato il terno, giacchè il 9 è sortito senza accoppiarsi col 44 61. E' uscito a Firenze l'altro ambo 52 71 ed anche per un punto è mancato il terno, poichè 24 è uscito 23! Quale differenza tra me e gli altri cabalisti: essi fanno molte chiacchiere, io invece faccio molti fatti! — **Io** feci vincere la **quaterna** a Firenze il 4 febbraio a 174 persone, ed io giuro che questa volta i miei studi cabalistici daranno una vittoria tale che ne resterà per molti anni il solenne ricordo! **Io** che feci vincere la quaterna; **io** che vi ho fatto vincere adesso l'ambo 44 61 — vi prometto solennemente e vi garantisco la vincita di **quattro numeri**, che usciranno al Lotto di Firenze il giorno **7 ottobre** prossimo, come la promisi il 4 scorso febbraio e non mancò di sortire la **quaterna.** Non esitate quindi, ve lo dico per l'ultima volta — e per l'ultima volta vi dò il mezzo sicuro ed infallibile d'acquistare una *grande fortuna* senza fatica e con poca spesa; a voi sta il saperne profittare. Non aumento il costo del Bollettino, anche dopo aver data un'altra prova, esso invece sarà spedito in lettera raccomandata, chiusa, con la *sicura* ed *infallibile quaterna* che uscirà a Firenze il 7 ottobre a chi invierà per le sole spese **lire 3,50** in cartolina vaglia al signor **GENNARO SCALA**, via Vergini, 59, NAPOLI. — *Signori!* Laggiù nella sventurata Calabria si aspetta un soccorso! Destiniamo quindi una parte della vincita che faremo a pro di chi rimase senza tetto e senza pane, e Dio benedirà il mio compito e tutto riuscirà come la vostra e la mia intenzione! 15647 M

LUMINARIE

Lanterne e Palloncini carta a colori da L. **0,90** a L. **4,50** la dozzina.

Bicchieri colorati, Candele e Carotti relativi. 11378

Palloni aereostatici da L. **0,75** a L. **3** cad.

Sconto per quantitativi — Listino a richiesta

D. MONDO - Via Ospedale, 5 - TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE ??

Bevete il FERRO-CHINA — MILANO

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 553

F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c15300

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.

Orario: **11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.** 39

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Società Anonima — Capitale versato L. 10.000.000

Sede sociale: Via Arsenale, 23 — Torino.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **19 ottobre 1905**, alle ore **14**, negli uffici della Società, in Torino, via **Arsenale, n. 23**, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Approvazione della convenzione col sindaco di Palermo per la cessione di quell'officina.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi:

In TORINO, alla Sede sociale, via Arsenale, 23, non più tardi delle ore 16 del giorno di mercoledì 18 ottobre 1905;

In ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE, presso il **Credito Italiano**; ed in PALERMO, presso la **Banca Commerciale Italiana**, non più tardi del giorno 13 ottobre 1905;

In PARIGI, presso il **Comptoir National d'Escompte** e presso la **Banque de Paris** et des **Pays Bas**, 3, Rue d'Antin, non più tardi del 13 ottobre 1905.

La **Sede sociale**, il **Credito Italiano** e la **Banca Commerciale Italiana** (sede di Palermo) sono autorizzate a ricevere in luogo delle Azioni anche Certificati di deposito rilasciati dalla **Banca d'Italia**, dall'**Opera Pia di San Paolo** di **Torino** e dalla **Cassa di Risparmio** di **Milano.** 15636

Torino, 13 Settembre 1905.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

G. ALBANELLI.

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- **Paglierino**	L. **1.60**	al chilogramma netto
AA	- **Finissimo**	» **1.80**	
AAA	- **Extrafino**	» **2** —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cesare Rossi).
MILANO.... Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 23.
GENOVA.... Via Portoria, 5 e 10.
VERCELLI.. Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA.... Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 62-64.
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA..... Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI...... Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO.. Via Venti Settembre, 18.
PAVIA..... Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO..... Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA...... Via Vittorio Emanuele, 2. 87

MORTE alle Tinture dannose!!

Non dimenticate per la vostra BARBA e CAPELLI bianchi la

CASTANINA MARLEY

istantanea e Progressiva

LA MIGLIORE TINTURA DEL MONDO

Raccomandata alle persone cui altre Tinture produssero Pruriti, Eruzioni, Eczemi.

Progressiva: flacone grande L. 3,50 — flacone medio L. 2,50 — Istantanea: L. 5,— (per posta Cent. 80 in più)

Deposito gen. G. BERSELLI, Via Broletto, 50 - Milano

Magnetismo

AVVISO INTERESSANTE 11478F

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 6,20 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia o dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).**

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze. 60 F

MUTUI

ipotecari - **VITALIZI** - Acquisti di nudi proprietà ed operazioni finanziarie in genere.

Prof. PIRRONI, via Orfane, 6, Torino. c9935

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA,** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 15 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10.** — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulta affrancando l'invio. 3 M

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

In Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali: contabilità, lingue ecc. — Pensione. Accurato Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per **stranieri. Ammissione** a partire dal 10° anno. Il Collegio-Convitto è in splendida salubrerrima posizione. 12224M

Prospetti a mezzo del Direttore **Weber.**

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi **sono guarite in pochi giorni** colla rinomata 1560

BROMATOSINA

dei chimici CORDONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.

Farmacia della Consolata già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

Studio Speciale per **malattie** della

PELLE - VENEREE e SIFILITICHE

Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci

D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario. 30

Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 15 1/2



Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Sminuzzatela **voi stessi a tavola** col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. **3.50, 4.80, 6.—** presso la Ditta **G. CAUDANO & C. Torino,** piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne si spedisce gratis.*

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

PALISSANDRO e MADREPERLA L. **13 - 15.75 - 19.75**

Scritissimi L. **25 - 30** a **150**

CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100

Ariston, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

MATERIALE ELETTRICO

ATTILIO POZZO & C.

GENOVA

LAMPADE

Per sole L. 5

spediconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5559 M

F. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)-

INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 41, p.2°. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c17

Levatrice

ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 15 in più. Cura segreta, Via San Massimo, 46. c15011

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia, 81.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Spaventato per il buon prezzo!

Egli tutto trovava bello, pratico, ammirevole, ma nulla comperava.

Perchè?

Perchè diffidava dal buon prezzo.

Egli chiede:

— Quanto costa questo?

Cent. 48

— È impossibile che sia buono!.....

— E questo?

Cent. 96

— Non può essere solido.....

— Allora favorisca passare ai prezzi diversi; troverà tutto ciò che desidera a prezzi miti.

Dove sono?

Nell'altra sala..... Pronti! desidera signore?

— Vorrei articoli di cucina.

— Subito, signore! desidera **Peltro, Ferro smaltato, Alluminio, Lampade, Porcellane, Vetrerie, Caffettiere,** infine tutto ciò che può abbisognare per la casa?

— Sì!... intanto mi faccia vedere una casseruola di centimetri 20 di alluminio.

— Eccola, signore!

— Quanto costa?

— L. **2,75.**

— (*Rivolgendosi alla moglie*) Vedi... è perfettamente eguale a quella che hai pagato L. **4,60.**

— E' vero! (*risponde la signora*).

— Allora ricominciamo da capo, compreriamo qui tutto ciò che ci abbisogna (*rivolgendosi alla moglie*) e ricordati bene che tutte le compere, d'ora in avanti, le dovremo fare nei

GRANDI MAGAZZINI

di E. BIANCHI

Galleria Nazionale Telefono 13-25

Portici di piazza Castello, 19 id. 19-41

TORINO

e non farsi più corbellare da altri. c14883

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.

Compagnie Minière et Metallurgique de la HAUTE ITALIE

—(A BRUXELLES)—

MM. les Actionnaires sont convoqués en assemblée générale ordinaire le mardi, 10 octobre 1905, à 15 heures au siège social, 15, rue Van Moer, à Bruxelles

ORDRE DU JOUR:

1. Rapport des administrateurs et commissaires;
2. Bilan et compte de profits et pertes au 30 juin 1905;
3. Ratification de la nomination d'un administrateur en remplacement d'un administrateur démissionnaire;
4. Ratification des mesures financières prises par les administrateurs;
5. Divers. 15492

Les actionnaires sont priés de déposer leur titres cinq jours au moins avant la date de l'assemblée à la *Banque Internationale* de et à Bruxelles, 27, Avenue des Arts

---

Soccorriamo i danneggiati del TERREMOTO

Il Premiato **Laboratorio Chimico Orosi di Milano,** produttore dei migliori **ESTRATTI PER LIQUORI,** conosciuti ed apprezzati, di esito garantito: per concorrere all'opera umanitaria, alla quale, in questo momento, s'interessa tutto il mondo civile, ha disposto da **Oggi al 15 Ottobre 1905,** di versare a nome dei suoi Clienti, al **Comitato di soccorso,** una parte degli incassi che le verranno trasmessi sugli ordini dei tre seguenti pacchi. — Il pubblico, provvedendosi d'un articolo così importante, concorre ad un'opera benefica senza nulla spendere in più.

Pacco A

12 Flaconi dose 1 litro ognuno di Estratti per Liquori a scelta;
12 Etichette cromolitografate;
12 Capsule per bottiglie

Franco di Porto in Italia.

Spedire vaglia di L. 6 —

Pacco B

10 Flaconi dose 3 litri ognuno di Estratti per liquori a scelta;
30 Etichette cromolitografate;
30 Capsule per bottiglie

Franco di Porto in Italia.

Spedire vaglia di L. 13 50

Pacco C

10 Flaconi dose 6 litri ognuno di Estratti per Liquori a scelta;
60 Etichette cromolitografate;
60 Capsule per bottiglie

Franco di Porto in Italia.

Spedire vaglia di L. 26 —

Il **LABORATORIO CHIMICO OROSI** verserà sul pacco **A L. 1,50** — sul pacco **B L. 3** — sul pacco **C L. 5.**

Le quote saranno versate settimanalmente alla Cassa di sottoscrizione del giornale **Il Secolo** a nome dei Clienti che avranno rimesso gli ordini d'uno o più dei tre pacchi. Sarà spedito al Cliente una copia del giornale portante il suo nome e sottoscrizione.

Gli Estratti a scegliere fra i seguenti: Absinthe — Acqua tutto Cedro — Alchermes — Anisette Bordeaux — Benedettino — Bitter — Centerbe — Chartreuse — Crema: Arancio, Cannella, Vaniglia — Curacao — Fernet — Ferro China — Kummel — Maraschino — Menta glaciale — Mistrà — Rhum Giamaica — Sciroppi: Arancio, Frambos, Granatina, Limone, Soda Champagne — Vermouth.

Catalogo-Manuale illustrato di pag. 56 completo si spedisce GRATIS a richiesta.

Spedire gli ordini al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12-14, via Felice Casati - Milano. 15686 M

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido — In polvere — Cachets.

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 1493